Conto corrente colla Posta — *Gallarate, Sabato 25 Agosto 1923.* — Anno XIX — Num. 33

Si pubblica il Sabato

Redazione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI.
Anno . . . L. 10 —
Semestre . . » 5.50

Le inserzioni si ricevono al nostro Ufficio
UN NUMERO SEPARATO :
Centesimi 20

UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

"I morti della grande guerra ci hanno detto che bisogna vincere la pace e si deve vincere con il lavoro, con la disciplina e con la concordia„.

21 Agosto 1923.

MUSSOLINI.

Liberali, e soltanto liberali!

Abbiamo dunque anche noi, Liberali, le nostre beghe. Ma non accennano ad essere così gravi ed esiziali, nè per le sorti future del Partito Liberale Italiano, nè per quelle del Liberalismo, che sovrasta al Partito stesso, da legittimare speculazioni partigiane agli avversari ed a coloro che non ci vedono troppo di buon occhio. Tutti i partiti politici, quando sono in via di assestamento, soffrono di convulsioni simili, e, per buona fortuna, nel caso nostro, non si tratta che di una leggera nuvolaglia temporalesca: un po' di chiasso nel cielo, quattro goccerelle di pioggia, e torna il bel sereno.

Noi non diremmo nemmeno di questo gaio temporale estivo, se non volessimo cogliere l'ottima occasione per chiarire le nostre idee.

Ma ecco, anzitutto, di che si tratta, o, meglio, ecco a quali episodi vogliamo alludere.

Episodio primo. Ne ha dato notizia il *Popolo d'Italia* in una nota di cronaca intitolata molto pomposamente: «Il nuovo movimento dei liberali di destra facente capo a Milano?». Nella nota narrasi come qualmente «i liberali puri o destri che dir si vogliono (*sic!*) raccolti nelle file della Associazione Costituzionale, che ha per presidente onorario Salandra e per massimo esponente parlamentare l'onorevole De Capitani, si rifiutarono di fondersi in una sezione unica con altre frazioni del liberalismo milanese.

«La Costituzionale aveva pertanto — continua il *Popolo d'Italia* — deliberato di procedere, anzichè ad una coattiva e immaturale fusione delle associazioni liberali milanesi, ad una federazione fra le stesse, in modo da tenere distinte le responsabilità».

Secondo la Costituzionale ci sarebbero adunque delle responsabilità da tener distinte. Lasciamo da parte le balorde accuse di più o meno latente «corrierolatria» o «sinistrofilia» lanciate contro «taluni cosidetti liberali-democratici, contrastanti all'indirizzo nettamente fascistofilo dei liberali puri»: queste sono accuse contro le quali risponderà la Sezione milanese del nostro Partito. E chiediamo invece a questi «puri» dalle animule così candide, se possono ancora cianciare in buona fede, oggi, di liberali di destra, di liberali di sinistra, di liberali-democratici, di «corrierolatri», ecc., arrogandosi il diritto di monopolizzare il collaborazionismo col Governo fascista. Nessuno ostacola od insidia, oggi, la adesione totale dei liberali al Governo Nazionale, e questa adesione non è merito «dei capi della Destra Liberale in Parlamento e fuori»; ma del Partito Liberale Italiano, ricostituitosi su basi granitiche a Bologna, che ha nella sua Direzione Nazionale l'esclusivo organo ispiratore e animatore. Il pretendere di rappresentare la quintessenza del liberalismo e di accusare la Direzione del Partito Liberale Italiano di liberalismo spurio o di tiepida collaborazione col fascismo, solo perchè essa, che non è nulla del *Corriere della sera* e non ha nel *Corriere della sera* il suo portavoce ufficiale, ha sentito il superiore dovere di lasciare ad un giornale onesto la facoltà di esprimere la propria opinione, sbagliasse o non sbagliasse, via, la è una prova di marchiana malafede, e, se buona fede c'è, d'intransigenza faziosa e cocciuta. Il *Corriere della sera*, che non è il Partito Liberale nè l'organo di esso, s'arrangi a piacer suo, e scriva quello che vuole: i liberali hanno il diritto di assentire o di dissentire nella propria coscienza politica, non di vociare anatemi o di lanciare ostracismi contro questo o quel giornale. Ciò potrebbe e dovrebbe avvenire solo quando il giornale che fosse ufficialmente l'organo del nostro Partito stampasse cose contrarie ai dettami del Partito stesso. In caso diverso, si ha un po' l'aria di ritornare ai deprecati sistemi della peggiore faziosità «codina» e «pantofolaia» che i cosidetti liberali di destra certo non ignorano.

Ma, tornando a bomba (si tratta appena appena di una di quelle innocue bombette da sagra villereccia!!), siccome la Direzione nazionale non ha creduto di dovere discutere fin d'ora la situazione del liberalismo milanese — situazione ormai limpida, dopo la fusione della «Liberale» con la «Liberale democratica» nella nuova e più grande e soltanto «Liberale» — i «puri» della Costituzionale, che ritengono di rappresentare essi solo il liberalismo milanese e forse italiano, hanno lanci[illegible] *allon d'essai* di un memoriale che, a detta del *Popolo d'Italia*, viene ora ad essere esaminato e discusso da alcune sezioni, che appartengono alla tendenza liberale pura, e non possono tollerare certi ambigui equilibrismi fra la destra e la sinistra, ecc., ecc.

Noi che leggiamo attentamente tutti i giornali e giornaletti aderenti al Partito Liberale, non abbiamo, invero, avvertita una eco così profonda di questi esami e di queste discussioni, da ritenere che si sia aperta una breccia nella compagine del nostro Partito. Infatti, nel mentre nella nota del *Popolo d'Italia* si accenna ad una riunione della Federazione Liberale Veneta, e ad un ordine del giorno della Sezione Liberale di Vicenza, per un orientamento «con serena fiducia verso il Governo che provvidenzialmente regge in questo momento le sorti d'Italia» — ordine del giorno che tutti i liberali, liberali senza aggettivi, possono, concordi, sottoscrivere — nel mentre si lascia supporre che i liberali vicentini mettano la leva della loro Federazione nella risibile crepa aperta dalla milanese Costituzionale, oggi, la *Nuova Italia*, organo del Partito Liberale vicentino, così commenta la nota di cronaca del massimo organo fascista:

«Questo dibattito di carattere interno del Partito non può e non deve portare ad una scissione, o influire comunque sulla sua unità; e crediamo che questo sia anche il pensiero della Direzione del Partito, tanto più dopo che quest'ultimo si è schierato lealmente per il Governo dell'on. Mussolini.

«Tutt'al più si tratterà di una ulteriore chiarificazione e a questo può giovare, anche nell'interesse del Partito, l'attuale atteggiamento della Costituzionale di Milano, e delle Associazioni che ne condividono il pensiero; ma non si tratterà mai di una scissione, che non avrebbe proprio ragione di essere, ri[illegible] dopo che la Direzione ha di fatto sconfessato i giornali sedicenti liberali e dopo che, come ben dice il *Popolo d'Italia*, l'adesione al Governo dell'on. Mussolini è diventata completa nel nome e nell'opera dei capi della Destra Liberale in Parlamento e fuori».

Il giornale vicentino lealmente riconosce che la Direzione nazionale ha per conto suo già chiarito ogni equivoco nella nota dichiarazione a Mussolini, «e più e meglio ancora nel riconoscere come interprete del pensiero e dell'indirizzo del Partito il *Giornale d'Italia*, il cui contegno nei riguardi del Governo Nazionale è di una sincerità e lealtà inequivocabili».

Più chiara smentita la Costituzionale, ispiratrice evidente della nota del *Popolo d'Italia*, non poteva ricevere. E bene hanno fatto i liberali vicentini a riaffermare come le loro direttive e il loro atteggiamento corrispondano alle direttive ed all'atteggiamento della Direzione Nazionale del Partito, che tende a valorizzare attraverso alla collaborazione col Governo le tradizioni del liberalismo italiano. Quei signori della Costituzionale capiscano il latino e diano prova della loro purezza non speculando sul loro caso particolare, che, d'accordo, bisognerà pur definire, per tentare di seminare zizzania in un campo che si sta così faticosamente dissodando e dove le male erbe non attecchiranno mai.

E veniamo al secondo episodio. Dalla Direzione Nazionale del P. L. I. abbiamo ricevuto la seguente comunicazione:

«A Torino, un esiguo gruppo di soci della Sezione del Partito Liberale Italiano, unitosi con elementi estranei, ha tentato di formare una «concentrazione liberale monarchica» con lo scopo evidente di scindere le forze liberali.

Per quanto il movimento non avesse alcun carattere di serietà, tuttavia il vice segretario politico nazionale del Partito, avvocato Quintino Piras, recatosi a Torino, procedeva ad una inchiesta, dopo la quale ha trasmesso a questa Sezione la seguente comunicazione:

«Il vice segretario politico nazionale del Partito Liberale Italiano:

udite le dichiarazioni del conte Toesca, presidente della Sezione di Torino, in merito al movimento iniziato da un esiguo gruppo di soci di detta Sezione, tendente a formare con qualche altro elemento estraneo un aggruppamento di cosidetta «concentrazione liberale monarchica torinese»;

ricordato che la Direzione del Partito, confortata dai voti dei Consigli Nazionali di Milano e di Napoli, riaffermanti la fiducia nel Governo Nazionale, ha segnato in questo senso sicure e non equivoche direttive, dimostrando, anche in fatto (come nell'imporre ai propri tesserati necessarie per quanto dolorose rinuncie, nel volere che molti contrasti locali venissero superati, nell'appoggio dei deputati iscritti al Partito al Ministero nella recente discussione della legge elettorale), di volere che il Governo diretto da Benito Mussolini non sia ostacolato nella sua opera di ricostruzione;

ricordato altresì che l'attuale situazione internazionale impone una più completa disciplina nazionale;

ritenuto che il Partito Liberale sorto a Bologna nell'ottobre dello scorso anno, forte delle tradizioni dei Grandi che compirono il miracolo dell'Unità della Patria, non responsabile degli errori di uomini e dei Governi di un recente passato, ha ancora da svolgere la sua azione storica;

che infine importa soprattutto al Partito avere uomini di salda ed onesta fede;

mentre approva l'immediato ed energico intervento del presidente della Sezione;

invita la Direzione della Sezione di Torino a voler prendere i necessari severi provvedimenti contro coloro i quali hanno tentato di iniziare, per scopi che mal si riesce a comprendere e a qualificare, una agitazione in seno alla Sezione stessa, agitazione alla quale la massa compatta dei tesserati assiste con senso di disgusto, senza parteciparvi;

plaude al Direttorio Provinciale Torinese della Federazione Giovanile alla quale tutta manda un affettuoso saluto, ordinando ai giovani soci, tra i quali molti sono i combattenti, a volersi tener pronti per quella azione che il Partito dovesse svolgere contro coloro più o meno noti, che, anteponendo all'idea, ambizioni personali o vecchi superati contrasti, fanno sterili tentativi contro l'unità e la saldezza del Partito».

A capo del movimento secessionista, secondo notizie nostre, sarebbe il comm. Giacomo Bosso: attorno a lui sono il comm. Borrini, il conte Cibrario, il comm. Callisto Emprim. Il motivo del loro ridicolo «pronunciamento» è lo stesso di quello della Costituzionale milanese: adesione oltranzista al Governo mussoliniano, accusa di tiepidismo ai liberali della Associazione di Torino. L'avv. Piras, nella sua comunicazione, ha eloquententente caratterizzato e bollato del marchio dell'esibizionismo dagli scopi inqualificabili il sentimento animatore dell'esiguo gruppetto Bosso e C. I giovani liberali torinesi, *i* liberali torinesi tutti, vigilano. Siamo persuasi che il tentativo affogherà nel ridicolo. Ma tutta questa gente che vuol portare nel campo liberale i sistemi cari a certi partiti che sono soltanto accozzaglie di pecore docili dietro i monopolizzatori dell'arrivismo politico, leggi socialismo e P. P., tutta questa gente che nel momento della ricostruzione buttano le armi e vogliono correre ai primi ranghi, per farsi avanti, per farsi «vedere», tutti questi indisciplinati dalle egocentriche fregole di onori e di notorietà, debbono essere espulsi dal nostro Partito. Chiarificazione, sincerità fin che si vuole, ma indisciplina, mai.

Liberali di destra o di sinistra, liberali reazionari o liberali democratici, liberali fascistofobi o liberali filofascisti, liberali mussoliniani (come se fosse possibile e provvido tentare di dividere Mussolini dal fascismo) e liberali corrierofili, liberali alla camomilla del quieto vivere e liberali al vetriolo della faziosità, liberali giolittiani, nittiani, salandrini, sono tutti saggi di equilibrismo politico che devono essere affogati nel disprezzo e nel ridicolo, sono tutti aggettivi sorpassati — la specie e la sottospecie sono prerogative della zoologia —, perchè si deve e si dovrà essere, oggi, domani e sempre, liberali, e soltanto liberali.

bi.

Fatti e Comenti

Settimana scialba, tutta occupata delle solite discussioni: la Ruhr, il «girondinismo», la «settimana abruzzese», il convegno confederale, la vertenza fra armatori e Federazione marinara, ecc. I soliti argomenti, le solite supposizioni, i soliti concetti. Settimana arida, di attesa.

Ne ricordiamo in un'altra: quella del 19 al 31 agosto del 1917. Settimana di passione e di gloria: conquista dell'altipiano della Bainsizza, presa del Monte Santo...

LA ZAVORRA «che appesantisce il fascismo verrà gettata via inesorabilmente». Così scrive l'*Impero*. *Ben a ragione commenta il Popolo d'Italia* che «poche volte è accaduto di leggere una lettera secca e sdegnosa come quella scritta dall'on. Mussolini all'on. Farinacci: non è tanto frequente nella storia il caso di un capo partito pronto a decimare le masse che lo seguono.»

Altrettanto giustamente il *Giornale d'Italia* dopo aver rilevato la necessità di richiamare all'ordine «coloro che credono di potere sotto mutata bandiera persistere in una mentalità e in una forma d'azione politica e sociale tipicamente illegale», aggiunge:

«Ma la speculazione che le opposizioni imperniano su questi più episodii che gravi errori generali, non è a sua volta ammissibile. L'opera di dieci mesi di governo non va giudicata alla stregua di sporadici episodi.»

E, più innanzi, scrive:

«Impostare una campagna di opposizione al Governo su singoli, certo spiacevoli episodii, è tollerabile solo da parte di avversari accaniti. E' invece dovere di quanti vogliono che l'Italia superi definitivamente anche questi minori residui della sua crisi, stringersi compatti intorno al Governo, e dargli quell'appoggio morale e politico, ideale e pratico che ampiamente lo compensi delle necessarie benefiche amputazioni di certi suoi tentacoli».

«L'intelligente chirurgia di cui parla l'on. Mussolini — scrive l'*Epoca* — potrà eliminare risolutamente il pericolo che si creda o si faccia credere tutto il vigoroso corpo del partito malato di certe malattie basse, di cui individui indesiderabili sono evidentemente infetti. Mentre dall'alto si proclama quasi quotidianamente il dovere di tutto sacrificare nella nuova milizia e si rivela così di giorno in giorno sempre più chiaro il pensiero del Presidente, che si svolge e si attua con un ritmo preciso e una concatenazione inesorabile di premesse e di conclusioni, nel basso alcuni continuano forse a pensare non sia questa l'ora di tutto offrire, ma l'ora di tutto pretendere. Donde l'apparire qua e là di azioni e di tentativi, che gli avversari colgono con attenta malizia e sciorinano dinanzi agli occhi delle folle, come non si trattasse di episodi eccezionali, ma della realizzazione di una brutta regola costante.»

Gaetano Polverelli poi afferma che «*la grande amputazione deve essere realizzata nella massa amorfa e turbolenta dei sopraggiunti, transfughi di molte fedi, zavorra di dubbia provenienza, peso morto che dopo aver ondeggiato tra i rossi e i bianchi ha finito per agganciarsi al Fascismo, in vista soprattutto del bottino e dei presunti vantaggi materiali dell'appartenenza alle forze che detengono il potere.*»

CRISPI è stato commemorato anche da Arturo Labriola nella *Giustizia*. Sia perchè il tema gli serviva per dar addosso al fascismo, sia perchè certi socialisti si sian tutto in una volta fatti tenerelli per il liberalismo e per i liberali, sentite come si esprime:

«Il liberalismo non è che una grande rinnegazione delle differenze politiche o sociali fra gli uomini come capaci di produrre particolari diritti. Se nella società le persone son disuguali, debbono essere uguali di fronte allo Stato, in quanto possessori di diritti. Lo Stato (borghese) è una riunione di uomini liberi ed uguali, e ciascuno deve consacrarsi al «bene pubblico», solidarizzarsi con lo Stato, far dello Stato il suo fine, o il suo ideale. Servire lo Stato o la Nazione fu l'ideale supremo; l'interesse pubblico l'interesse supremo; avere un ufficio nello Stato il supremo onore. Lo stato spegneva gli egoismi, e non riconosceva che degli «uomini», eguali, come «uomini» fra di loro. Le disuguaglianze apparivano soltanto nella vita privata, non nella vita pubblica; perchè solo nella vita privata, secondo il liberalismo, il ricco è ricco, ed il povero povero. Ed appunto perchè solo lo Stato è rappresentante della totalità indifferenziata dell'insieme di tutti i cittadini, e quindi tanto dei ricchi, quanto dei poveri; tanto dei credenti, quanto dei miscredenti; tanto dei socialisti, quanto dei conservatori; così ha rispetto a tutti l'assoluta autorità».

E altrove:

«Ai partiti il liberalismo crede e si appoggia, e lo Stato liberale è appunto uno Stato dominato dalla lotta dei Partiti. Ma il Partito vittorioso (legalmente o rivoluzionariamente) non deve dare allo Stato che la sua «idea», cioè il suo programma; attuarla lo Stato deve con gli organi propri, e per mantenere i quali esso fa un appello alla imposta. Solo in questa maniera il Partito vittorioso non diviene la fazione monopolizzatrice delle cariche e degli uffici, della influenza palese e della influenza occulta, della vita e degli averi della parte soccombente. Solo in questa maniera lo Stato conserva il suo prestigio rispetto alle parti; e riesce ad apparire ai cittadini qualche cosa di diverso da un terrore organizzato, da una violenza inesorabile, che non tollera ragioni. Solo in questa maniera si conserva nella società quel minimo di «civiltà», vale a dire di rispetto e tolleranza reciproca, senza il quale la vita sociale diviene un inferno e una permanente istigazione ad insorgere».

Per quanto la predica venga da un pulpito sospetto e l'on. Labriola abbia un po' l'aria del padre Zappata, diamo anche la chiusa dell'articolo:

Lo Stato liberale è certamente un progresso storico. Esso abolisce il capriccio del principe e l'arbitrio del funzionario, sottrae il privato alle repressioni estemporanee e pone la vita sociale sul binario dell'ordine e della norma. Cessano le vendette partigiane, le punizioni e le prelevazioni esercitate dai poteri arbitrari armati e le violenze dei gruppi irresponsabili. Il potere armato, appartenendo soltanto allo Stato, non è più una minaccia specifica per nessuno. Ed anche quando lo Stato forma una legge di eccezione contro un Partito, è costretto a seguire metodi, che almeno spogliano l'atto di ogni carattere odioso rispetto alle persone. Esso, in altri termini, segna veramente la fine del Medio Evo. I socialisti sono avversari dello Stato liberale, e intendono a sostituire ad ogni forma di Stato una democratica amministazione delle cose pubbliche. Tuttavia, dove il primo manchi o pericoli, lo auspicano o difendono come una tappa necessaria nel cammino della civiltà.»

PADRON GIULIETTI, mentre si annunzia la ripresa delle trattative fra armatori e Federazione marinara, non ha una buona stampa. Scrive, ad esempio, *Il Tricolore*:

«*Ogni qualvolta ci siam dovuti occupare di codesto malfamato personaggio, lo abbiamo fatto adoperando il frasario di rito per i filibustieri della sua risma. Da un po' di tempo, viveva, il tristanzuolo, abbastanza all'ombra, pago di essere tollerato laddove fino a poco fa era padrone assoluto e dispotico. D'un tratto è tornato agli onori della cronaca. Ve l'hanno portato gli armatori italiani; che hanno rifiutato di trattare oltre con lui. Ben fatto! Buona, la decisione. Insomma, ci sono ancora dei personaggi che hanno sempre, nei trascorsi anni, tradita la causa nazionale, che ancora non hanno voluto persuadersi della necessità di ritirarsi a vita privata. Padron Giulietti è un'anacromismo. Il suo tempo è passato. Per lui e per quanti gli hanno assomigliato. Abituato alle più straordinarie metamorfosi, non può nè dev'essere preso sul serio. Non gli dev'essere più riconosciuto alcun diritto di cittadinanza politica tra le persone dabbene. Hanno dunque fatto bene gli Armatori a rifiutare ogni contatto e collaborazione. Essi hanno giustamente ricordato che l'opera di Capitan Giulietti era diretta a rovinare la Marina d'Italia. Con tale precedente e con il suo stato di servizio, il signor Giulietti non ha diritto a godere dei benefici di questa rinnovata primavera e giovinezza italiana. Tanti idoli sono stati frantumati, dal novembre in poi, che non cascherà il mondo se frantumeranno anche lui.*

A FASCIO E A CATAFASCIO! — Il P. P. I. continua a sfasciarsi. Ogni giorno, dimissioni dimissioni dimissioni! Deputati, senatori, uomini politici, capi di sezioni, amministrazioni comunali e provinciali, seguitano ad abbandonare il Partito... minestrone, lasciando i *sinistri* alle loro fregole di demagogia migliolina.

Il Partito Socialista Italiano è in pieno processo di... decomposizione e il tanfo ne ammorba. Intanto, fra le varie frazioni passate, presenti e di là da venire, chi si orizzonta è più che bravo. Abbiamo ormai 5 classi o sottoclassi... d'invertebrati: *a)* i comunisti, che vogliono fare la rivoluzione per conto della Russia e non riescono che a consumare le munizioni provenienti da Mosca; *b)* i socialisti massimalisti, i quali non sappiamo in che cosa facciamo consistere il loro massimalismo, dal momento che ripudiano la fratellanza coi comunisti e battono instancabilmente il passo per non muoversi ogni qual volta siano chiamati a fare le barricate; *c)* i terzinternazionalisti, che stanno, o almeno stavano, nel Partito socialista massimalista per lavorarvi in nome di Lenin, ma ne sono stati cacciati e sono ridotti a lanciare contro l'*Avanti!* le loro superelegianti «Pagine rosse»; *d)* i socialisti riformisti del vecchio Turati, che vogliono anche essere chiamati socialisti e viceversa si alleerebbero volentieri con Nitti e con Don Sturzo, col diavolo, con l'acqua santa, con chi si sia, per abbattere la presente situazione e risuscitare il collaborazionismo demo-social-popolare; intanto si rodono di rabbia perchè gli operai della Confederazione generale del Lavoro, dichiarandosi stufi della vecchia musica marxista, vogliono abbandonare la lotta di classe e avvicinarsi allo Stato; *e)* i girondini di nuovissima invenzione, i quali vorrebbero concludere un'alleanza o qualche cosa di simile col Governo fascista, per essere un po' gli eroi della settima giornata o, meglio, quelli che pelano il merlo (la massa operaia) senza farlo gridare!

Come si vede, gli ordini della Terza Internazionale di Mosca sono rigorosamente rispettati. Essa comanda di fare il fronte unico proletario e socialista contro il fascismo borghese, e viceversa in Italia il socialismo e i loro Sindacati si spezzettano, si scindono, si frantumano...

Continua così, implacabile, lo stritolamento di forze che, fino a non molti mesi or sono, apparivano imponenti e minacciose e che sembrarono durante gli infausti anni 1919-20 e anche dopo, mettere in forse l'esistenza stessa dello Stato e della Nazione.

IL CONVEGNO CONFEDERALE che si inizia a Milano, è uno degli argomenti del giorno». Si discute intorno alle tendenze che si agitano fra i Confederali e sullo spinoso tema della collaborazione.

Al convegno, innanzi tutto, vi sarà una serie di filippiche anticollaborazionistiche ed antilabouriste, che saranno naturalmente fatte dai massimalisti — ed anche da qualche unitario intransigente — i quali ripeteranno le solite accuse e i soliti motivi sul «tradimento» e sul filofascismo dei dirigenti confederali D'Aragona, Colombino, ecc.

E' facile prevedere che si cercherà di svalutare gli accordi del Reggiano e, a scopo polemico, si strepiterà sugli episodi e sui casi del Molinellese.

La discussione sulla collaborazione sarà vivace, forse aspra, ma le tendenze troveranno poi facile terreno di conciliazione su di una mozione possibilista (probabilmente quella di Baldesi, corretta da qualche emendamento).

La collaborazione non verrà nè apertamente affermata, nè aprioristicamente negata. Sarà invece recisamente affermata l'assoluta indipendenza dei Sindacati da ogni partito politico e verrà proclamato che il Sindacato deve fare la sua politica, la politica dei suoi interessi. E verrà detto quindi che il Sindacato deve adottare anche nei confronti del Governo la tattica collaborazionista, là dove le sue esigenze lo richiedano. Concludendo, dal voto del prossimo convegno confederale, l'unica affermazione notevole potrà essere quella del Sindacato che fa la sua propria politica, cioè del Sindacato-Partito.

E' da ritenersi anche che nel presente convegno verrà invocata la libertà di organizzazione e più particolarmente la libertà di propaganda per le organizzazioni. Intanto si va formando in parecchi organi fascisti la convinzione che il convegno può risolversi in un trucco scandaloso. Ad ogni buon conto essi avvertono i confederali che sono le masse che vogliono andare al fascismo e che gli uomini della Confederazione contano poco o niente. Nell'*Idea Nazionale*, il professor Brodero così conchiude un suo articolo:

«Noi non siamo conciliatoristi. Un fascismo che diventi a poco a poco rappezzato con toppe di tutti i colori può diventare transazione e compromesso. Nei tre colori della nostra bandiera c'è posto per i bianchi, per i rossi e per i verdi, ma ciascuno stia a suo luogo e soprattutto la bandiera resti una sola. Gli assorbimenti per transazione possono introdurre nel fascismo (e già qualche sporadico caso si è verificato), interessi particolaristici tali da violarlo e, a lungo andare, disgregarlo».

NOTE IN MARGINE

Teatro a sezioni.

Atto unico — Scena unica — La cattiva azione avviene a Roma — Ai giorni nostri.

«...Allora decisi di uccidermi, dopo essermi vendicata uccidendolo...», *disse la sedotta, la tradita, al funzionario di questura, che l'interrogò, nascondendole il fatto; ma poi, al mattino seguente, leggendo su un giornale la notizia che il seduttore le era stato ucciso dai fratelli, cadde al suolo priva di sensi.*

Così ragiona la fragile e delicata anima femminile. E' capace di sparare con mano ferma il colpo, ma è incapace di sostenere la lettura dell'omicidio!

I nomi poco importano. Il dramma è vecchio, decrepito. Invano vi si cerca un moto di anime nuovo.

Lei, l'immacolata, dona il puro, verginale fiore della sua vita e dell'unico amore al seduttore avido e tenace. Lui, ghermito il dolce fiore, lo pone all'occhiello della incosciente e trionfante vanità, e lo getta quando il profumo è svanito.

Ella supplica, implora, si dispera, offre anche la ricchezza, purchè le nozze si affrettino, purchè si salvi l'onore, la reputazione, il decoro della famiglia, e... la creatura che già le palpita in seno. Invano!

La rivelazione della maternità ha ucciso l'amore. Hanno preso il posto, nel cuore di lui, l'affanno, l'angoscia, le preoccupazioni, il timore della responsabilità, della schiavitù, l'amore è ormai colpa, senza seduzione, peso, giogo, catena, prigionia, stanchezza, desiderio di libertà!

Sorge il fratello, ed intima la riparazione; ma lui risponde cinico e sincero: «Non voglio saper nulla... è acqua passata!...».

Ed allora entra in scena il personaggio principale, la rivoltella, e cala la tela.

La pietà per il morto è uccisa dalla perquisizione, che scopre nelle tasche dell'ucciso, fotografie di altre donne, una delle quali con un bambino e con una dedica firmata «Mimi».

E la folla accorsa se ne va con un vago senso di riconoscenza, non si comprende se al morto o agli uccisori: ma è soddisfatta e mormora: «Un'emozione così forte non l'ho provata mai! neppure al cinematografo!!».

L'altro dramma non è così fosco. L'Arte lo ravviva e lo variopinge di vivi colori.

Lui è il baritono, condannato dalle tiranniche leggi della grande arte a sostenere continuamente sulla scena le odiose parti

del marito tradito o dell'amante respinto.

Lei è il soprano, che le stesse leggi condannano ai perenni amori del tenore.

Dalla reciproca pietà, dalla reciproca ribellione alle comune tirannie, esplose l'incendio nel quale si gettarono entrambi e dove arsero insaziati, in una libertà piena, intera, di ebbrezze e di deliri, sino a quando una rivelazione pompiera cadde improvvisa ed inattesa sul bracere di quegli ardori.

L'infame aveva moglie e figli!!

Un grido straziante uscì dall'ugola canora del soprano, e si spezzò nell'orrore della ripugnanza, come una battuta sincopata!

Lui: l'ardente amatore, costretto dal destino, complici il sindaco e il parroco, a forzati ed impuri contatti con la moglie!

Puhah!! E la dolce voce attaccò l'Addio! Addio per sempre!... vibrante e drammatica come non le era mai riuscito nella finzione scenica, d'innanzi alle abbaglianti ribalte, tra il crosciare degli applausi!

Ma l'intelice flagello del destino, non sa rassegnarsi all'atroce abbandono! Vuole vederla almeno una volta! l'ultima!

Impietosita, essa accondiscende e gli concede le labbra per l'ultimo bacio.

E lui, nel disperato dolore del distacco, con un morso feroce, le addenta il labbro superiore e lo strappa netto.

E da pochi giorni i cani non si offendono più udendo chiamare col loro nome i bartioni.

Moustic

Cronaca di Gallarate

AVVERSARI?

Il Littore *scrive nel* Nuovo Araldo *che l'*Unione *« per il suo carattere ideale e industriale doveva pronunciarsi » in merito alla dibattuta questione delle ferie. Errore madornale è identificare il nostro giornale, organo del Partito Liberale Italiano per l'Alto Milanese, con gli industriali gallaratesi o con la Federazione fra gli Industriali del Gallaratese. E' quest'ultima appunto, e non già il nostro settimanale e tanto meno la locale Sezione del P. L. I., l'ente di radunata e di difesa degli interessi degli industriali gallaratesi. Non certo noi che abitiamo una povera casa di vetro, tenteremo di nascondere come fra i nostri amici liberali, fra coloro che compiono sacrifici per la vita di questo foglio, siano anche degli industriali. Ma si tratta di persone di così alta probità morale ed illuminata lealtà politica che si afferma cosa assolutamente contraria al vero quando si dice o si vuol far supporre che questi amici industriali si servano o tentino di servirsi dell'Unione per i legittimi interessi delle loro industrie. Per questo appunto nessun industriale ci ha chiesto mai di osteggiare la tesi del dott. Gnocchi e di difendere, viceversa, quella della Federazione fra gli Industriali.*

E noi abbiamo creduto di dar prova della maggiore equanimità, limitandoci, mentre pendevano le trattative fra il dott. Gnocchi e il dott. Razza da una parte e, dall'altra, il grande ufficiale Maino, il dott. Falck e l'onorevole Benni, ad esporre, in sintesi esatta, il pensiero del dott. Gnocchi e quello degli industriali, così come erano stati espressi in interviste concesse ad altri giornali, senza menomamente tentare, nemmeno per vie traverse o con pavidi sofismi, di gettare il piccolo peso della nostra propria opinione sulla bilancia della vertenza.

Lo credereste? Nemmeno dando una così palese prova di indipendenza e di lealtà, siamo riusciti a disarmare gli animi di coloro che seguitano, sul loro giornale, non solo ad ingiuriarci (e poi, ad ogni nostra replica, più per precisare fatti ed idee che per ribattere al vilipendio, si grida: « Che cosa è successo? E' un testamento! Chi si è mai occupato o preoccupato della Unione?*), ma a chiamarci « i loro avversari ».*

*« Le solite tiritere » erano brani dell'intervista e dell'articolo del dottor Gnocchi, e l'accenno allo sciopero che non si sarebbe fatto (« come faceva supporre o augurava l'*Avanti!*. ») voleva essere un elogio gratuito ai fascisti che hanno nel loro programma l'intensificazione della produzione e del lavoro nazionali e non già la scioperomania di bolscevica memoria. ed era, in pari tempo, una replica all'*Avanti!*, gongolante e trepido per la speranza che la vertenza prendesse la brutta piega dello sciopero. Noi (ma questo è inutile aggiungerlo, perchè non c'è peggior sordo, nè in Italia nè in Papuasia, di chi non vuol intendere) non ci sentiamo nè decrepiti nè esauriti e tanto meno estranei a quella categoria di persone che difendono e difenderanno « oggi, domani e sempre i diritti dell'umile e del calpestato ». A parte tutte queste belle cose (tanto e tanto alla prima occasione, quando al* Littore *o agli altri farà comodo, si tornerà a stampare che l'*Unione *ha un « carattere e ideale industriale », e si darà sfogo a tutta la gamma delle ingiurie), via, signor* Littore, *quella qualifica di « avversari » le dev'essere proprio sfuggita dalla penna!*

Noi, egregio signore, siamo soltanto e soprattutto dei liberali, dei buoni liberali, ligi e disciplinati ai dettami di quel Partito Liberale Italiano che, anche per un ammonimento dell'onorevole Mussolini (il quale è convinto che « fra movimento liberale e quello fascista non esiste antitesi programmatica, ma forse soltanto contingente diversità di metodo e una identità circa il fine supremo: la grandezza morale e materiale della Nazione ») si sta inquadrando e riorganizzando. Vano è ricordare a chi sa ma non vuol ricordare: 1. le deliberazioni prese nei due Consigli Nazionali di Milano e di Napoli; 2. il nostro atteggiamento di fronte al progetto governativo di riforma elettorale (l'adesione dei liberali alla riforma è stata così spoglia da ogni preoccupazione soggettiva che se il Partito fosse stato allora chiamato a decidere il suo atteggiamento elettorale, molti di coloro che hanno sostenuto doversi votare la riforma governativa sarebbero stati anche i fautori di una affermazione dei principi liberali in lista propria); 3. la nostra leale, diuturna condotta per assecondare l'esperimento fascista.

Se diversità di metodo e di concezione politica per il raggiungimento di un identico fine possono sussistere, è logico, è naturale che il nostro Partito debba continuare ad esistere per assolvere il suo particolare compito, che è d'italiani, più che di uomini di parte, e che sta oggi nel saper superare contrasti e dissensi per aiutare il Governo a vivere e ad avere successo, sia all'interno, sia all'estero, affinchè esso, forte di tanti consensi quanti nessuno ebbe mai, riprenda a credere nella libertà e nelle istituzioni rappresentative, che solo incapacità di uomini e fatalità di eventi portarono alla impotenza di ieri.

Ciò nonostante, per il Nuovo Araldo, *noi siamo degli « avversari ».*

Certo, se andassimo a raccattare in tutti i giornali, anche in quelli fascisti o filofascisti, la storia di tutte le beghe tra fascisti, la cronaca di Molinella o di Alessandria, se chiedessimo a prestito a certe gazzette fasciste il venticello di fronda da soffiare sul fuoco delle passioni politiche, se spolcussimo con dei gustosi e mordaci « pezzetti » in corsivo intorno alla faccenda dei « cento o duecentomila fascisti che dimostrano frequentemente di non essere all'altezza della situazione e, invece di facilitare, complicano balordamente l'opera del Governo fascista », se citassimo certi brani delle interviste dell'on. Farinacci o degli articoli dell'on. Bottai, se inchiodassimo col dileggio tutte le sciocchezze e le incongruenze che scrivono e stampano certi improvvisati giornalisti di parte fascista, se dessimo, gongolando in sordina, l'elenco delle espulsioni, delle intermanganellate, delle diserzioni, delle atroci accuse e contraccuse tra uomini ai primi ranghi del Partito mussoliniano, se facessimo tutto ciò, più nessuno certo esclamerebbe: « Che barba, che noia! ». E faremmo « colpo » anche noi. Non è poi tanto difficile, far « colpo »! Ma siccome rifuggiamo a certi metodi polemici e non racimoliamo notizie e non chiediamo a prestito balordaggini che servirebbero a legittimare il sospetto di un antifascismo che non è nelle nostre intenzioni e nel nostro programma, siccome pensiamo che, soprattutto e tutti malgrado, è la volontà di Mussolini che si deve tenere nel massimo conto, fiduciosi che essa riuscirà ad imporsi a tutte le situazioni locali, per armonizzarle nel supremo interesse del Paese, noi respingiamo sdegnosamente questa avventata qualifica di « avversari » e seguitiamo per la nostra strada rettilinea. Chi ama lo stile « forte », la fraseologia a fuochi d'artifizio, la polemica a petardi, via, non ci legga nemmeno. Risparmierà il ventino, *e non si guasterà il sangue. Solo guardi anche noi negli occhi: vedrà brillare una luce forse non nuova, perchè è sempre balenata nelle nostre pupille, una fiamma ardente, una passione non terribile, ma salda e ferma e alta, che si chiama Liberalismo. Sono due fiamme purissime, quella del Liberalismo e quella del Fascismo, che possono ardere dinnanzi allo stesso altare: l'altare della Patria.*

Per le ferie operaie

La cronaca della vertenza.

Ligi al nostro divisamento di non partecipare ad una discussione che non poteva rimanere ristretta fra l'organizzazione sindacale fascista locale e la Federazione industriale cittadina, poichè logicamente involge il principio generale della applicazione e della interpretazione dei concordati di lavoro, ci limitiamo a dare la cronaca delle varie fasi della vertenza.

Fin dal 17 corrente, in seguito all'acutizzarsi della questione, il vice segretario generale della C. C. S. F., dottor Razza, ha avuto un colloquio con l'on. Benni della Confederazione Industriali. Tra i due rappresentanti delle organizzazioni si è stabilito di avocare alla Direzione delle organizzazioni rispettive la soluzione definitiva della vertenza.

Il vice segretario generale della C. C. S. F. si è quindi recato a Gallarate ed ha avuto un colloquio col dott. Gnocchi, il quale dal 17 appunto ha assunto anche la Segreteria circondariale dei Sindacati Fascisti, e ha poi preso contatto con gli operai e con gli altri dirigenti fascisti.

« La vertenza — ha scritto il *Popolo d'Italia* — può dirsi pertanto entrata nella fase risolutiva, ed è da augurarsi che essa possa trovare una rapida soluzione in omaggio anche ai concetti di collaborazione cui sono improntati i rapporti odierni della organizzazione industriale di fronte alle Corporazioni fasciste ».

Il 18 corr. il dott. Razza ha avuto un lungo colloquio con l'on. Benni e il dott. Falk della Federazione Industriale Lombarda.

L'on. Benni ha avuto un primo scambio di idee cogli industriali tessili del Gallaratese ed ha esaminata in linea di massima la questione. Nel pomeriggio del 18 ha poi avuto un colloquio col prof. Riva, della Federazione Cotonieri Italiani. In tale colloquio tra i rappresentanti delle Corporazioni Fasciste e la Confederazione dell'Industria, è stato deciso di rinviare al pomeriggio del 20 la definitiva adunanza plenaria per la risoluzione della questione.

A questa riunione dovevano partecipare l'on. Benni, il dott. Falk, il grand'uff. Maino e il prof. Riva, per gli industriali; il dottore Carlo Gnocchi per le maestranze e il dottor Luigi Razza per le Corporazioni Fasciste.

Lunedì, 20, però, per l'assenza del dottor Razza, la riunione è stata rinviata al giovedì 23 corrente.

Il dott. Razza, intervistato dal *Popolo d'Italia*, ha detto come la questione non si limita alla sola zona di Gallarate, ma interessa Milano e tutta la provincia, come interessa una buona parte del Piemonte.

Ha soggiunto che i fascisti non avrebbero impostato con la organizzazione industriale una questione generale, perchè non ci sarebbe stato che da intendersi sulla esatta interpretazione del concordato cotoniero, il quale, secondo la interpretazione fascista, non può essere intaccato dagli accordi locali in sede di determinazione del calendario delle vacanze.

Il dott. Razza ha concluso di non dubitare di riuscire a raggiungere rapidamente l'accordo, stabilendo così una norma generale che varrà a risolvere tutte le vertenze latenti o già in discussione nelle zone interessate.

Verso la soluzione.

Giovedì mattina, infatti, il dott. Razza ha preso contatto con la Federazione Industriali all'uopo di riprendere le trattative.

E, nel pomeriggio, nella sede della Cotoniera, il dott. Razza, accompagnato dal dottor Gnocchi, ha avuto un colloquio conclusivo con il prof. Riva.

Nella giornata di venerdì, alle ore 16, nella nuova sede della Cotoniera, in via Borgonuovo, avrà luogo la adunanza plenaria tra industriali e rappresentanti delle Corporazioni Fasciste.

Da questa riunione uscirà l'accordo, che ormai può dirsi, in via di massima, raggiunto, e che ci spiace, data l'ora di uscita del nostro giornale, di non poter annunziare ai gallaratesi.

Tragico ribaltamento d'una macchina del tram Busto-Gallarate.

Una gravissima disgrazia è accaduta mercoledì sera sul tratto di linea tranviaria Busto-Gallarate. La macchina e il bagagliaio di un convoglio tranviario si sono rovesciati travolgendo nella terribile caduta il macchinista e il fuochista.

La sciagura si può così ricostruire: il convoglio tranviario n. 23 in partenza da Busto alle 19.40 e in arrivo a Gallarate alle 20.5 giunto all'altezza della Cascina dei Poveri, ad un chilometro circa dalla località Tre Strade rovesciava sulla scarpata la macchina, il bagagliaio e un vagone sul quale si trovavano cinque passeggeri. E' stato assodato che sulle rotaie erano stati posti, molto probabilmente da ragazzi, dei grossi sassi che hanno provocato il ribaltamento. Un agente tranviario si è recato immediatamente a Gallarate portando la notizia, e, mentre si recava sul posto una squadra di fascisti Gallaratesi, il Municipio, col suono di allarme della sirena, chiamava a raccolta i pompieri che sono partiti per il luogo della disgrazia. Nel frattempo il personale del treno aveva provveduto ad estrarre il macchinista e il fuochista sui quali si era rovesciato il carbone ardente del fornello. I due infelici sono stati trasportati subito all'Ospedale di Gallarate, con una autolettiga della Croce Verde di Busto Arsizio. Essi sono Alberto Viola di anni 39 da Gallarate, fuochista, e Giovanni Sartirana pure di Gallarate, macchinista. Il primo aveva riportate scottature generali di secondo e terzo grado, diffuse in tutto il corpo oltre a numerose contusioni. Le sue condizioni erano disperate. Il Sartirana, anch'egli in grave stato, aveva riportato la frattura del terzo medio femore della gamba destra, scottature multiple di secondo grado estese alla cute della faccia, al cuoio capelluto e ad altre parti del corpo.

All'ospedale sono stati poi curati altri quattro feriti leggeri: due facenti parte del convoglio tranviario e due viaggiatori. Sul luogo della disgrazia si è riversata da Busto e da Gallarate una folla immensa di cittadini, cosicchè la circolazione è stata resa quasi impossibile. Il sottoprefetto di Gallarate si è recato a visitare i feriti all'ospedale.

Nella giornata di giovedì le conseguenze della grave disgrazia si sono doppiamente rese assai più funeste con la morte del fuochista Alberto Viola, di anni 39, da Gallarate, ottimo ed indefesso lavoratore, e con quella del macchinista Sartirana. Nonostante tutte le cure dei medici curanti, i due infelici sono spirati dopo atroci sofferenze, fra lo strazio inenarrabile dei famigliari.

Frattanto la prima versione dell'incidente viene confermata. Il deragliamento della macchina è dovuto a parecchi ciottoli incastrati a viva forza tra la guida e la rotaia. E gli autori dell'atto incosciente sono stati sicuramente dei ragazzacci. Per questi malvagi dovrà essere di eterno rimorso il ricordo dei rimproveri che il povero Sartirana ha pronunziato ad intermittenze tra i lamenti strazianti.

Fortunatamente si trattava di un treno assai leggero per numero di vetture, altrimenti se dalla coda ci fosse stata maggiore pressione di vagoni, la disgrazia ed il deragliamento avrebbero avuto assai più gravi conseguenze.

L'orribile sciagura ha destata larga impressione di rimpianto nella nostra città.

Deliberazioni di Giunta.

La Giunta Municipale nella seduta del 17 corrente ha, tra l'altro deliberato:

Di non accogliere per ovvie ragioni di igiene e di pubblica incolumità la domanda inoltrata dalla spett. Federazione degli Esercenti per ottenere la revoca del divieto fatto alle automobili, di transitare per le vie Mazzini e Cavour, tenendo presente che, anche in altre città è stata adottata tale misura precauzionale mediante ostacoli che nei giorni festivi vengono collocati all'ingresso delle vie;

Di ricuperare dagli insegnanti il maggior contributo per Monte Pensioni (4 per cento) stabilito a partire dal 1. Gennaio 1923 dal R. D. 12 Maggio 1923 e di ripartire detto onere mediante ritenute sulle rispettive mensilità di stipendio da Agosto a Dicembre;

Di accogliere la proposta fatta dalla locale Congregazione di Carità per contributi di ricovero ai deficenti in vari istituti.

Scuola Comunale di Tessitura

Elenco degli alunni promossi.

Corso preparatorio — Bossi Angelo, Cozzi Luigi, Dell'Acqua Erminio, De Tomasi Felice, Esterri Angelo, Ferioli Luigi, Giani Mario, Gorini Francesco, Guidotti Giacomo, Galli Lodovico, Gianbelli Enrico, Inversini Luigi, Landoni Pietro, Lazzari Mario, Leonardi Giacomo, Macchi Carlo, Mezzetti Aristide, Mazzucchelli Roberto, Macchi Aldo, Mocchetti Lorenzo, Mariani Liberato, Macchi Giuseppe, Nicolini Giovanni, Perego Silvio, Peruzzotti Francesco, Peruzzotti Giacinto, Spezzebottiani Pietro, Tenconi Eugenio, Tamborini Giuseppe, Vanoli Pietro, Zocchi Angelo.

I. *Corso-Sezione* A. — Asni Carlo, Aspesi Elia, Avignano Pietro, Albè Luigi, Baldrighi Giuseppe, Bellaria Enea, Bertolio Tullio, Bassani Gino, Bianchi Carlo, Bonicalzi Poimio, Bellora Giuseppe, Bertolli Emilio, Bertani Ester, Bertoni Silvio, Baila Giulio, Brusadori Ambrogio, Cova Ugo, Cova Carlo, Cazzani Alessandro, Colombo Carlo, Cattaneo Romolo.

I. *Corso-Sezione* B. — Coccè Bruno, Colombo Giacomo, Contini Primo, Del Vitto Francesco, Etossi Pierino, Evaso Carlo, Fidanza Paolo, Fontana Giuseppe, Formenti Pierino, Fusi Carlo, Gadda Vittorio, Galmarini Fiorino, Gatti Bruno, Gelmini Luigi, Genoni Guglielmo, Giudici Egidio, Grassi Onorato, Grandi Giacomo, Grossoni Luigi.

I. *Corso-Sezione* C — Macchi Egidio, Montalbetti Paolo, Maccaletti Ambrogio, Mariani Pietro, Moroni Giuseppe, Menzaghi Franco, Macchi Ettore, Marcaletti Alfonso, Martelli Giuseppe, Moroni Enrico, Mascheroni Andrea, Migliarini Carlo, Ogliati Giuseppe, Pesce Luigi, Prella Giovanni.

I. *Corso-Sezione* D — Pozzi Giovanni, Piotti Luigi, Pellini Siro, Ponzellini Angelo, Pericelli Cesare, Palazzi Attilio, Rivolta Antonio, Randelli Gaudenzio, Rolandi Innocente, Riganti Angelo, Rossi Carlo, Tonoli Pietro, Villa Camillo, Vizzolini Renato, Vanetti Carlo, Visconti Luigi, Visconti Carlo, Visconti Gino, Visconti Giovanni, Valli Innocente, Vittigni Domenico, Zocchi Luigi, Zocchi Carlo.

Elenco dei licenziati, 2. Corso.

Sezione A. — Aspasi Giuseppe, Albertalli Roberto, Bellora Ezio, Bina Carlo, Bolinetti Pietro, Bertolli Pietro, Bozzola Giovanni, Ballarati Attilio, Bordoni Lodovico, Bonalanza Felice, Casale Gino, Colombo Umberto, Casola Francesco, Cassani Carlo, De Alberti Mario, De Tomasi Mario, Frontini Francesco, Ferrari Antonio, Gioncada Enrico, Cassoni Raffaele, Ghiringhelli Serafino, Chezzi Virginio, Inversini Luigi.

Sezione B. — Moroni Giulio, Marelli Pietro, Macchi Francesco, Molinari Giuseppe, Masini Antonio, Piantanida Davide, Piotti Angelo, Piantanida Amedeo, Sommaruga Enrico, Stellini Valentino, Trapporini Giovanni, Tartagni Pietro, Tintori Alfredo, Vasconi Mario, Zanzi Enrico.

Classe 1893.

Domenica, 2 settembre prossimo, avrà luogo la progettata passeggiata sociale all'Alpino, di tutti gli appartenenti alla classe di leva 1893.

Le iscrizioni sono state prorogate fino a tutto il 30 corrente.

Con avviso personale sarà comunicato agli interessati il preciso Itinerario.

Nessuno deve mancare.

49.o Battaglione M. T.

Anche quest'anno il 49.o battaglione M. T. che formatosi all'inizio della guerra nel Maggio 1915 a Ghirla, ed in seguito mandato alla fronte, ove i suoi componenti ebbero modo di distinguersi in più combattimenti alle dipendenze di altri reparti, chiama a raccolta tutti coloro che vi appartennero, nonchè i simpatizzanti od appartenenti ad altri battagioni Territoriali.

Sarà come quella dell'anno scorso, una bella e simpatica festa, nella quale ufficiali, sott'ufficiali, e soldati si troveranno affratellati ed uniti per rievocare le memorie del passato e per ricordare i gloriosi compagni caduti.

Riservandoci di dare in un prossimo numero maggiori particolari ed indicare il giorno ed il luogo dell'adunata, si avverte gli interessati che la quota per la partecipazione alla detta riunione, colazione compresa, è stabilità in L. 25.

Le inscrizioni potranno essere inviate al Tenente in congedo Paolo Gagliardi in Gallarate, via Postporta, 7.

Gloriose salme che ritornano.

Giovedì, 23 corr., è ritornata a Gallarate la salma gloriosa del caporale Andrea Chiappa, di Giovanni, della classe 1896, del 272. Fanteria.

Gallaratese di nascita, ottimo giovane sotto ogni rapporto, lavoratore infaticabile, il bravo cittadino all'appello della Patria partì per la fronte, fiero ed entusiasta di mescolarsi tra i fanti gloriosi del Carso. E le rosse doline, teatri di epici combattimenti, e le insanguinate e gloriose alture di Gorizia, videro il Chiappa, sempre primo fra i primi, a combattere nel nome santo d'Italia.

L'ottimo concittadino prese parte ai più duri combattimenti per la conquista della martoriata città, e se il piombo nemico lo risparmiò, la malattia insidiosa dovuta alle immani fatiche, lo trascinò, colpito gravemente, nell'ospedaletto da campo n. 146.

Qui non valsero le cure dei sanitari: il male che ormai aveva minato la fibra, trondò la giovane esistenza.

Le onoranze funebri avranno luogo sabato, alle ore 15.30, partendo dalla casa posta in via Andrea Costa numero 1.

Ai genitori ed ai parenti tutti del valoroso fante la nostra più alta e schietta parola di conforto nel rinnovarsi del cocente dolore.

Cooperativa Impiegati.

L'assemblea generale degli azionisti della Cooperativa che doveva aver luogo pel giorno 2 settembre p. v. è invece rinviata al 9 settembre, stessa ora e locale, come dall'avviso che pubblichiamo.

Effemeride Gallaratese

dal 26 agosto al 1 settembre

29 agosto 1840 — Visita del generale Radetzki.

29 agosto 1872 — Grande rivista in presenza di Vittorio Emanuele II e del principe Umberto.

29 agosto 1906 — In seduta odierna il Consiglio Comunale delibera l'abbattimento degli alberi sul viale Sempione.

31 agosto 1865 — Muore Maria Antonia Ponti la prima sepolta nel nuovo cimitero.

1 settembre 1868 — La Giunta Municipale, in seguito al munifico dono del concittadino Agostino Trotti di 1850 volumi alla Biblioteca Comunale, delibera di trasmettere al benemerito donatore una medaglia coniata appositamente, per commemorare *« il prezioso donativo ed il felice avvenimento »*.

Settembre 1847. — Avviene in Gallarate una sommossa popolare contro le truppe qui accantonate.

Settembre 1849. — Il concittadino e patriotta Luigi Borghi, sempre in odio alla polizia austriaca, ritorna in patria e si ritira nell'eremo di Varano, vivendo così diviso dalla famiglia.

STATO CIVILE

dal 16 al 22 agosto 1923.

Nati N. 1 — Maschi N. 1 — Femmine N. —

Pubblicazioni Matrimoniali.

Sallarelli Giulio mattonaio con Valentinia Luigia casalinga — Bianchi Attilio ragioniere con Rossi Ada civile — Piotti Cesare negoziante con Morandi Pasqualina casalinga — Chiodini Luigi fonditore con Cassinera Maria tessitrice.

Matrimoni.

Berra Giacomo meccanico con Bossi Luigia operaia.

Morti.

Castelli Maria ved. Fedeli, d'anni 56, casalinga.

Notizie Varie

Per mistre di P. S. venne fermato dai carabinieri di Lonate Pozzolo, certo Moroni Carlo, fu Angelo, da Milano, abitante in via Brolo, 3.

* * *

Venne tratto in arresto l'elettricista Della Croce Rinaldo, fu Giovanni, da Gallarate, perchè resosi responsabile di furto di un ferro da stiro in danno di Listi Marco, da Cassano Magnago.

* * *

Di dodici polli, i soliti ignoti, si impossessarono, togliendoli da un cortile di proprietà Fassi Carlo, fu Antonio, da Vizzola Ticino.

* * *

Il viaggiatore di commercio Tronconi Cesare, di Angelo, di anni 31, da S. Angelo Lodigiano, residente a Pavia, sceso in questa Stazione delle Ferrovie di Stato, per prendere un rinfresco, si è visto alleggerito del portafogli contenente L. 650 e diversi documenti personali. Dell'audace rapinatore nessuna traccia.

* * *

Ignoti, penetrati nel Circolo S. Giuseppe, di via Magenta, di qui, riuscirono a portar via dal cassetto del banco dell'esercizio 800 lire.

* * *

Pochi sono i fortunati che possono godere una vera e propria scena comica dal vero, come quella avvenuta giorni fa in San Macario di Samarate. Il pregiudicato De Tomasi Carlo, fu Gaetano, reduce dal carcere, venne rimpatriato, e volendo vivere in ozio molestava i suoi famigliari. Informato della cosa, il maresciallo di Lonate Pozzolo si portò con un milite a San Macario e, come era solito praticare, lasciò la bicicletta nell'esercizio di certo Giudici, del luogo. Il De Tomasi, che aveva notato il sopraggiungere del la benemerita, riuscì a venir fuori dal cortile di nascosto e portatosi nell'esercizio del Giudici, inforcò una bicicletta appartenente all'arma e, tranquillo, si allontanava, ma venne raggiunto dai carabinieri. Il De Tomasi, di nulla turbato, rivolto al maresciallo gli disse: « La prego, maresciallo, non mi arresti perchè ho fatto uno scherzo e non ho per nulla intenzione di seguirla ». Di parere contrario fu però il maresciallo, che riuscì a tradurre in carcere il De Tomasi, dove mediterà sullo scherzo di cattivo genere.

* * *

Venne medicato in questo Civico Ospedale, l'operaio Bossi Angelo, abitante nella frazione di Cedrate, per una ferita al pollice della mano destra, riportata in rissa, guaribile in giorni dodici.

* * *

E' stato arrestato tal Saporiti Abramo fu Luigi, qui abitante in via Madonnina, perchè responsabile di furto in danno del negoziante di strumenti musicali, signor Bianchi Angelo, di qui.

* * *

L'industriale signor Martini Ciro, residente a Cassano Magnago, in via Umberto I al N. 34, ha denunziato ai carabinieri che nella notte dal 18 al 19 corrente trovò scassinata la serratura del cancello di ferro del suo stabilimento. Si ritiene che i ladri non riuscirono nel loro intento per la presenza delle guardie notturne.

* * *

Per cause non ancora precisate, un incendio sviluppavasi nella braghiera di Turbiaggio, in quel di Lonate Pozzolo, distruggendo circa 60 piante di pino, per un danno di lire cinquemila. Il proprietario Introini Gaetano di Samarate, ritiene che l'incendio sia avvenuto per cause puramente fortuite.

* * *

Per appropriazione indebita di una bicicletta, venne arrestato dai carabinieri di Sesto Calende, certo Campagnoli Renzo, da Gallarate.

* * *

In viale Milano, di qui, all'altezza del Cimitero, il ragazzo Della Bella Natale, fu Carlo, di anni 9, abitante a Gallarate in via Volpe, volendo evitare il passaggio del tram a vapore, fu urtato da una motocicletta guidata da certo Caletti Mario, da Crenna.

Accompagnato all'ospedale, il dott. Carbetta medico al Della Bella, ferite lacero contuse e abrasioni multiple su tutto il corpo, guaribili in dieci giorni, salvo complicazioni.

* * *

Un incendio, verificatosi nella vicina Arnate nella località Cascina Chiusa, fu prestamente domato per il pronto e valido accorrere dei pompieri di Gallarate. Il danno si aggira sulle ventimila lire essendo andati distrutti, malgrado gli sforzi energici, fieno, paglia e attrezzi da lavoro.

Sport

XLVII.o Congresso degli Alpinisti Italiani - Grande escursione alpina.

Organizzato dalla sezione di Milano è indetto dal 1 al 9 settembre il 47.o Congresso degli Alpinisti Italiani.

Presso la Segreteria della Sezione di Gallarate si possano avere i programmi dettagliati per chi ne fa richiesta e tutte le informazioni inerenti.

La caccia con cani sospesa.

Il Prefetto di Milano con una sua ordinanza ha sospeso, sino a nuovo ordine, l'apertura della caccia con cani da seguito.

La corsa ciclistica Gallarate-Arona.

L'Unione Sportiva Gallaratese, domenica 12 agosto u. s. ha svolto una corsa ciclistica sul percorso Gallarate-Arona e ritorno.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Mazzini Eugenio; 2. Colombo Natale; 3. Dusio Guido; 4. Febbrero Alfredo; 5. Strada Gaudenzio; 6. Milani Giuseppe; 7. Rabati Pierino; 8. Garavaglia Guido; 9. Bertaini Luigi; 10. Airoldi; 11. Fogliani Giuseppe; 12. Noè Giuseppe.

NOTIZIARIO DELL' ESERCENTE

Si fa presente agli esercenti *Alberghi, Osterie e Negozi* che il 5 settembre p. v. scade il termine per la denuncia del *residuo* vino della raccolta 1922 e degli anni precedenti, ancora esistenti nelle loro cantine e depositi, a tutto il 31 agosto 1923.

L'Ufficio della Federazione è aperto tutti i giorni per gli opportuni schiarimenti.

* * *

Si rammenta agli esercenti l'obbligo e la opportunità di tenere esposto nei negozi il cartellino con l'elenco dei generi e coi relativi prezzi.

Se tutti ciò osservassero sarebbero evitate lamentele e rilievi da parte del pubblico.

L'esposizione dei prezzi dà luogo alla pubblicità e alla concorrenza ed è un freno anche per gli esercenti.

Banca Industriale Gallaratese
Società Anonima
Capitale L. 5.000.000 versato L. 3.000.000
Sede in GALLARATE
Tutte le Operazioni di Banca

Cronaca di Busto Ars.

Perdita rimpianta.

Dopo 80 anni di vita prosa ed intensa, tutta dedita al lavoro, si è spento nella nostra città Giuseppe Tosi.

I funerali, svoltisi lunedì scorso, riuscirono una vera manifestazione di affetto. Seguivano i vessilli della *Dante Alighieri* e della *Società Operaia di M. S.* delle quali era socio.

Un' impressionante suicidio.

Viva impressione ha destato il suicidio del commerciante in pellami Francesco Provasoli, fu Angelo, d'anni 28, abitante in via XX settembre 17, con negozio e laboratorio di sartoria alla «Bellaria». Martedì mattina il Provasoli fu visto aggirarsi nei pressi della linea elettrica Milano-Varese, fra i caselli n. 15 e 16 e soffermarsi per qualche istante in quest'ultimo a bere avidamente dell'acqua chiesta al guardiano ferroviario.

Alle 9,50, proveniente da Milano, passò il treno diretto 18-E e il Provasoli, sbucando da una siepe si gettò fra le ruote del bagagliaio. Un urlo partì dai viaggiatori affacciati al finestrino e il treno si fermò quasi istantaneamente, a circa due chilometri da Busto Arsizio: ma ogni soccorso apprestato dal personale viaggiante fu vano, che l'infelice poco dopo spirava per dissanguamento: aveva avuto troncate le gambe e un braccio.

Il Provasoli si era sposato da circa un anno ed era in procinto di diventar padre. In questi ultimi tempi l'azienda da lui gestita navigava in cattive acque a causa del ristagno degli affari: e questo fatto gli aveva fatto perdere la pace e sconvolta la mente. La notte prima aveva tentato di gettarsi dalla finestra della propria abitazione, ma ne era stato impedito dai famigliari, che vegliavano su di lui allarmati dalle sue anormali condizioni.

Il Maresciallo dei carabinieri Mascherpa, espletate le pratiche di legge, fece trasportare il cadavere nella camera mortuaria del cimitero, dove più tardi, disperata, si recò la giovane vedova.

CRONACA di LEGNANO

La difterite negli ultimi quindici anni.

Studii fatti in questi giorni meritano la divulgazione per la prova fedele dei progressi ottenuti contro una delle malattie più terribili per i bambini. E' noto infatti che prima della scoperta del siero antifterico la mortalità per difterite raggiungeva l'80 per cento dei colpiti; ed ogni caso che si presentava era un assillo per la facilità con cui si propagava producendo facili epidemie nelle città come nei piccoli paesi.

La statistica degli ultimi quindici, anni dal 1908 al 1922, in Legnano ci dà questo confortante prospetto:

In totale ammalarono di difterite e croup difteritico N. 374 bambini suddivisi in 355 famiglie.

In 338 famiglie si ebbe un sol caso — diciasette volte la malattia si ripetè nella medesima famiglia, nello spazio che va da 48 ore a nove anni — e tre individui recidivarono.

In due famiglie si ebbero tre casi nel massimo periodo di due anni e mezzo. Nei dormitorii operai si ebbe un unico caso. Pure nel Collegio convitto si ebbe un caso. Nulla nelle caserme ed ospedali militari.

Il 1920 fu l'anno che ebbe il maggior numero di infetti — 64 in totale. La epidemia fu troncata con iniezioni preventive a tutti i bambini abitanti nei caseggiati infetti. L'operazione venne fatta dall'Ufficiale Sanitario e dai Medici Condotti.

Il 1922 ebbe solo due casi — epperciò fu il più fortunato.

I morti furono 68 sul totale di 15 anni esaminati. Il 1919, pur avendo avuto 12 casi, non ebbe neppur un morto. Tra i diversi anni esaminati il 1909 dà la massima percentuale di mortalità col trentadue per cento. Da quanto sopra si arguisce che se la malattia è endemica presso noi, i mezzi curativi ed i profilattici hanno soppresso le epidemie... che nella stessa famiglia del malato è possibile evitare i contagi e le infezioni e ciò si deve, più che ai mezzi curativi, alla propaganda igienica.

Che la mortalità è scesa al 18,18 per cento compresi i morti per le complicazioni consecutive.

Il flagello della fanciullezza è quindi domato.

Dott. L. Gandini.

Dal Circondario

CAIDATE

Le grandi manifestazioni sportive.

Come avevamo annunciato, domenica, a Caidate, si è svolta la manifestazione polisportiva organizzata da un Comitato esecutivo composto dei signori: Presidente: Bianchi Isidoro. Presidente dell'Asilo Infantile di Caidate; Segretario: Mario Ghiringhelli; Membri: Villa Vittore. Vice-presidente dell'Asilo Infantile di Caidate; Carpegna Giuseppe; Cavidiri Erminio; Kurt Schuggenberg: Eugenio Pilotta; Rag. Achille Sorio; Federico Treoschel. oltre ai membri dei Consigli dell'Asilo di Caidate e del Circolo Famigliare.

Lo scopo nobilissimo della iniziativa era quello di raccogliere fondi a beneficio dell'Asilo Infantile costruito nel 1921 con somme ricavate da manifestazioni benefiche promosse ed organizzate dagli infaticabili signori Eugenio Pilotta e Isidoro Bianchi. Il grazioso edificio è pronto: funzionerà nel prossimo autunno, non appena l'autorità avrà emanato il decreto di erezione in Ente Morale.

Domenica, intanto, il popolo caidatese, al quale si sono aggiunte comitive arrivate dalle località viciniore, ha risposto numerosi all'appello, cosicchè il cortile della magnifica Cascina Belgioioso, ove si svolgeva la manifestazione era gremito di pubblico.

Dopo alcune interessanti dimostrazioni sull'allenamento per la boxe, date dal bravo pugilista Abelardo Zambon, comparve sul *ring* il campione europeo Erminio Spalla, fatto segno ad una calorosa dimostrazione.

Il forte boxeur, arbitra una esibizione fra il negro Jean John e Clerici. A questo secondo numero del programma hanno fatto seguito altre esibizioni, alle quali hanno partecipato ottimi pugilisti quali il Bosisio, il Clerici, lo Zambon ecc.

Intanto, i bravi premilitari di Caidate lottano, nel tiro alla fune, contro i baldi ginnasti dell'Unione Sportiva Milanese.

Dirige il maestro Virginio Paleari.

Gli incontri si susseguono con alternativa di risultati, portando alla seguente classifica definitiva: 1. Unione Sportiva Milanese; 2. e 3. le premilitari di Caidate. Anche un accanito incontro di lotta tra Federico Pages, campione lombardo 1923, ed Enrico Longinotti, aspirante al campionato italiano, è seguito con interesse.

Ammiratissimi i ginnasti dell'Unione Sportiva Milanese, del Tiro a Segno di Milano e del Ricreatorio Umanità nei molteplici esercizi, diretti dagli istruttori signori Edmondo Agnelotti e Amleto Guzzi.

Particolarmente fatta segno ad applausi la simpatica squadra femminile di Ricreazione Libertà e Umanità, guidata dalla maestra signorina Gina Boccardi.

Pure applauditi sono stati i ginnasti Giuseppe Paris, campione italiano assoluto 1922. Angelo Zorzi, campione olimpionico, Levati, Rabuffetti, Chessa, Fontanella ed altri che si sono prodotti con maestria ai grandi attrezzi: sbarra, anelli, parallele, ecc.,

Ha chiuso la bella riunione, una riuscitissima «apoteosi allegorica», alla quale hanno preso parte tutti i ginnasti convenuti.

L'esito, anche dal lato finanziario, della iniziativa, è stato ottimo e noi ce ne rallegriamo con i volonterosi organizzatori.

CAJELLO

Costituzione della Mutua Sanitaria.

Un comitato provvisorio sorto fra i soci della Sezione Combattenti di Caiello si era da tempo messo ad attiva opera per costituire in Caiello una Mutua per l'assistenza sanitaria. Le fatiche dei primi passi, le raccolte delle adesioni, la ufficiale formazione della mutua furono terminati con esito veramente soddisfacente. Già dal 2 agosto un invito rivolto a tutti i capi famiglia trovava buona eco e radunava in un'aula delle scuole comunali, gentilmente concessa, un numero veramente notevole di soci, che passarono a confermare in carica effettiva i già componenti il comitato provvisorio nonchè altri elementi preziosi nominati dall'assemblea. Vadano da queste colonne parole di vero plauso e di ringraziamento all'on. sig. Sindaco di Caiello, sig. G. B. Praderio, che fu anima fervida della provvida istituzione e l'appoggiò con vero slancio illustrando gli alti scopi della mutua; ed ancora per la carica di presidente onorario della mutua, che non seppe rifiutare, dando così prova tangibile del suo attaccamento alla popolazione di Caiello.

Il Consiglio di Amministrazione ha ieri sera così ripartite le cariche che vennero accettate con la premessa che tutti si adopereranno affinchè la Mutua abbia a bene funzionare:

Presidente Onorario: sig. Praderio G. B., Sindaco di Caiello; Presidente effettivo: sig. Carabelli Luigi; segretario e cassiere: sig. Colombo Clemente; Sindaci: Barberi rag. Aldo; Magnoni Carlo; Fagnani Guido: Consiglieri: Trapporini Giovanni, Colombo Piero, Nicora Enrico, Cardani Alfonso, Commissione di controllo: Puricelli Camillo, Baratelli Giuseppe, Bonicalzi Alessandro.

CASSANO MAGNAGO

Assemblea Cooperativa di Consumo.

Domenica, 26 agosto, alle ore 10, nel salone sociale, sito in via Trieste, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci.

All'ordine del giorno è fissata l'approvazione del Bilancio sociale al 30 giugno 1923 e la nomina del nuovo Consiglio direttivo.

Un'ora dopo quella fissata l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei presenti. Le votazioni per il nuovo Consiglio rimarranno aperte fino alle ore 16 di detto giorno.

La passeggiata al Mottarone.

La Direzione del Corpo Musicale ci incarica di rendere di pubblica ragione che la passeggiata che doveva aver luogo il 19 agosto al Mottarone è rimandata al giorno 2 settembre prossimo. Il programma della gita rimane invariato.

La tragica fine di un muratore.

Una gravissima sciagura ha funestato giovedì sera Cassano Magnago.

Erano le 17.30 ed i muratori s'manovali addetti ad opere di riparazione di un tetto di abitazione sita in via Manzoni, terminato il lavoro giornaliero abbandonavano le impalcature per recarsi al riposo. Anche il muratore Edoardo Egida, di anni 52, nato e residente a Cedrate (frazione di Gallarate) si accingeva a scendere dal tetto ove si trovava per il suo lavoro.

Fatalmente, il poveretto cadde nella sottostante strada, rimanendo esanime al suolo.

L'infelice Egida giaceva in una pozza di sangue con una larga ferita alla testa. Il dottore Paolo Nava, medico del paese, accorso immediatamente, non potè se non riconoscere il caso disperato. Il povero uomo, nella gravissima caduta aveva, infatti, riportata una larga e profonda ferita alla regione parietale destra con forte emoragia, complicata da commozione cerebrale.

Con una barella venne immediatamente trasportato all'Ospedale di Cassano, dove alle ore 20 circa è deceduto.

La gravissima sciagura ha impressionato vivamente la popolazione di Cassano.

L'ottimo Egida era assai conosciuto a Cedrate, ove era apprezzato e benvoluto per il suo carattere buono ed affabile e per la sua operosità.

LONATE POZZOLO

Una gara ciclistica.

Indetta ed organizzata da un gruppo di sportivi lonatesi, domenica 26 agosto, avrà lo svolgimento a Lonate Pozzolo una interessante competizione ciclistica, libera a tutti, da effettuarsi sul percorso: Lonate Pozzolo, Gallarate, Sesto Calende, Bivio di Arona, Borgo Ticino, Oleggio, Lonate Pozzolo, da ripetersi due volte (Km. 110 circa).

Ricchissimi i premi posti in pallio. Ecco l'elenco: 1. L. 170 e 1 palmer; 2. L. 120 e 1 palmer; 3. L. 80 e una copertura; 4. L. 60 e un paio di scarpe ciclisti; 5. L. 45 e 1 paio di scarpe ciclisti; 6. L. 35 e 1 camera d'aria; 7. Lire 30 e una camera d'aria; 8. L. 25; 9. medaglie d'argento; 10 medaglia argento.

La coppa Beldi verrà assegnata alla Società che avrà i migliori classificati nei primi dieci.

Di premi condizionati già sono stati fissati i seguenti: al primo classificato con cicli Gatti: 1 maglia; al 2. id. id.: 1 palmer; al primo classificato con cicli U. Nerviani: 1 maglia. Al più giovane di Lonate medaglia d'argento. Ai fascisti della Sezione di Lonate premi speciali condizionati.

Le inscrizioni in L. 5 si ricevono presso la Trattoria Piemontese e si chiuderanno un'ora prima della partenza.

SOLBIATE OLONA

Il centenario di uno stabilimento.

Il 23 Agosto 1923 sono compiuti esattamente cento anni dallo inizio della lavorazione del cotone in Solbiate Olona. Lo stabilimento venne fondato dalla famiglia Ponti: fu uno dei primissimi in Italia e il primo dotato di filatoi meccanici automatici per cui si può affermare che ricorre contemporaneamente il centenario della filatura meccanica del cotone in Italia.

Lo stabilimento venne retto con illuminato criterio dai Ponti per circa 80 anni e nell'ultimo periodo per fusione d'imprese veniva conferito nella Società Anonima Cotonificio di Solbiate che ebbe come primo Presidente il compianto Senatore Ponti. Attualmente, Presidente del Consiglio d'Amministrazione è il cav. Federico Fothpletz e Direttore Generale è il comm. Biagio Gabardi.

Nello stabilimento lavorano circa 700 operai che hanno sempre dimostrato di essere affezionati all'opificio e di apprezzare le cure che il Cotonificio volge al benessere e all'educazione dei lavoratori. Ne sono prova l'assoluta mancanza di scioperi verificatasi anche nei periodi più turbinosi delle agitazioni operaie e la durata media del rapporto di dipendenza.

Gli operai e le loro famiglie hanno trovato nel Cotonificio spontaneo concorso a innumerevoli iniziative d'indole economica e morale tutte a beneficio dei lavoratori, i quali fra l'altro oggi hanno un fondo di Previdenza di circa un milione di lire, costituito dalla Società, i mezzi per immediati soccorsi, per integrare pensioni, per sussidi di malattia, per invio di fanciulli o operai bisognosi di cure a colonie marine e climatiche ecc.

I dirigenti del Cotonificio si apprestano con grande fervore per degnamente celebrare il centenario. La cerimonia ufficiale avrà luogo in Solbiate Olona nella seconda quindicina di settembre con l'intervento del Governo ed alla presenza delle Autorità della Provincia, delle rappresentanze industriali e di tutte le maestranze; l'avvenimento avrà prevalentemente il carattere di Festa del Lavoro.

Verranno murate due lapidi, una sintetizzante l'avvenimento, l'altra per onorare gli operai caduti per la Patria. Verranno distribuite a tutti gli operai una medaglia commemorativa e una interessantissima monografia.

Verranno premiati con cartelle del Consolidato Italiano e con medaglie d'oro sei operai che prestarono ininterrottamente la loro opera presso gli opifici della Società da oltre 50 anni (uno dei quali è nel 59.o anno di servizio) e diciotto operai che prestarono ininterrottamente la loro opera da 40 a 50 anni.

Per gli operai verrà pure indetta una gita collettiva sul Lago di Como ed altre iniziative verranno attuate specialmente intese a riconoscere e premiare la volenterosa ed attiva collaborazione delle maestranze.

SESTO CALENDE

Scoppio micidiale di una spoletta.

Una tragica esplosione, che è costata la vita a quattro persone e ne ha ferite altre otto, è avvenuta mercoledì a Sesto Calende. Poco dopo le 9, sull'angolo formato da via XX settembre e via Zotti, dinanzi ad un negozio di sartoria di proprietà di certo Enrico Buzzi, d'anni 58, alcuni negozianti ambulanti stavano contrattando la vendita di rottami di ferro, stracci, ossa e di altri rifiuti. Il gruppo era composto di certi Giuseppe Lombardini, detto «Bustoch», di anni 57, nato e residente a Casorate Sempione, dei figli Luigi di anni 17 e Giovanni di anni 24, compratori, e di un negoziante in rottami, Taddeo Dionisi, di anni 51, nativo di Borgo Ticino, il quale appunto offriva in vendita i rottami di ferro ed altre mercanzie del genere. La contrattazione avveniva davanti alla sartoria del Buzzi che, fermo sulla porta, assisteva alla discussione.

A un tratto una tremenda esplosione è echeggiata, e il gruppo si è sbandato tra grida di terrore e di spasimo. A terra giacevano, in pozze di sangue, varii uomini, tra i quali due orribilmente sfracellati. Dalle prime informazioni è risultato che essendovi tra i rottami di ferro alcune spolette di proiettili, una di queste, ancora carica, sarebbe disgraziatamente scoppiata, lanciando intorno per il largo raggio le sue scheggie micidiali.

Tra i primi ad accorrere sul posto sono stati il Sindaco sig. Aldo Capè, i dott. Bonenti e Giovannardi, il Colonnello Speranza, il prevosto del paese e il maresciallo dei carabinieri, i quali subito si sono prodigati per far trasportare all'ospedale i feriti e per trattenere la folla che accorreva da ogni parte. Poco dopo giungevano anche il Sottoprefetto di Gallarate avv. Palmieri, il vice questore onorario avv. Trutta, il Capitano dei Carabinieri di Gallarate, Danielli e altri.

Da informazioni raccolte dai dottori che hanno curato i feriti si può avere un elenco completo delle vittime. Esse sono: Giuseppe Lombardini, morto sul colpo, che ha avuto asportato la metà sinistra della faccia e la mano destra e sfracellato il braccio sinistro; il sarto Enrico Buzzi, morto pure al momento dello scoppio, con spappolamento del cranio e piede sinistro sfracellato; Luigi Lombardini, di anni 17, con ferita penetrante in cavità al fianco sinistro. (Trasportato all'ospedale di Casorate Sempione, vi è spirato mercoledì alle 15). Taddeo Dionisi, di anni 58, ferito ad entrambe le braccia, e ad entrambe le gambe, con lesioni agli occhi e in altre parti del corpo. (E' spirato mercoledì sera verso le 19). Giovanni Lombardini, di anni 24, ferito alla coscia sinistra, al piede destro, alle gambe, al viso e al torace. E' stato ricoverato all'ospedale di Somma Lombardo.

Feriti leggeri: Maria Albertini, di anni 69, nata a Castelletto Ticino; Paolo Tamborini, di anni 15, da Sesto Calende; Giovanni Origi, di anni 9, da Casorate Sempione: Attilio Dossi, di anni 12, da Casorate; Ester Antarenzi, di anni 35; Giuseppe Bolognini, di anni 51; e Francesco Barberis.

I feriti sono stati ricoverati in ospedali di varie località, ove subito l'autorità giudiziaria e alcuni giornalisti si sono recati a visitarli. All'ospedale di Somma Lombardo troviamo Giovanni Lombardini e i bambini Dossi e Origi. Il Dossi, interrogato sui particolari del tragico avvenimento, risponde che, nel transitare il Ticino, aveva visto distantamente il papà dei Lombardini prendere un sasso e battere con una certa forza su un arnese di ferro, che sarebbe la fatale spoletta di proiettile; immediatamente avvenne lo scoppio.

Il Giovanni Lombardini, che si trovava nel letto accanto, interpellato, ha confermato con frasi tronche questa versione, aggiungendo che suo padre commerciava in rottami di ferro e che aveva battuto con un altro ferro la spoletta per accertarsi della qualità del metallo.

Lasciato l'ospedale di Somma Lombardo, le autorità si recano a Casorate Sempione, in casa della famiglia Lombardini. Qui lo spettacolo è addirittura desolante. Madre, fratelli e sorelle si abbandonano a scene di disperazione. In una camera al piano superiore della casetta giace il diciottenne Luigi. Il suo stato appare gravissimo. Si cerca d'interrogarlo, ma l'infelice è scosso da sussulti e vomiti. Il dott. Paoletti di Casorate, che si è prodigato infaticabilmente, assicurava che il giovanetto non sarebbe vissuto fino a sera. E infatti, alle 15 di Mercoledì, il disgraziato è deceduto.

La moglie del Lombardini racconta, fra la pietà degli astanti, che il suo Luigi era quello più vicino al padre negli affari, perchè intelligente e svelto. Il Giovanni era stato come fattino alle dipendenze della scuderia Bocconi e solo da poco trafficava col padre.

Nella giornata di giovedì il popolo sestese compenetrato del gravissimo dolore per la terribile sciagura, ha, con grande solennità e con commovente sentimento, tributate imponenti onoranze funebri alle due prime vittime: Giuseppe Lombardini, di Casorate Sempione, ed Enrico Buzzi, di Sesto Calende.

Una folla immensa di popolo si è riversata verso il Cimitero. Negli stabilimenti di Sesto il lavoro era stato fatto cessare verso le 17, appunto per dare modo alle maestranze di intervenire ai funerali.

Dal Camposanto è partito l'imponente corteo funebre. Le bare sono deposte su due carri speciali di prima classe. Tengono i cordoni del carro trasportante la salma del Giuseppe Lombardini, il sindaco signor Aldo Capè e negozianti ed amici di Sesto. Seguono i parenti e quindi le corone portate a braccia dagli operai della S. I. A. I. Viene poi l'altro carro trasportante la salma del Buzzi Enrico. Reggono i cordoni l'assessore anziano signor Marchi, ed amici di Sesto. Seguono i parenti e poi il gonfalone municipale attorniato dai componenti la Giunta e da molti consiglieri comunali, la bandiera con i soci della Canottieri Sestesi, la bandiera con i soci della S. Operaia di M. S., la bandiera con i soci della Gioventù Cattolica, gli industriali e le maestranze di Sesto Calende, ed una grande folla di cittadini.

La salma del Buzzi Enrico è stata tumulata nel cimitero di Sesto, mentre la salma del Lombardini è stata trattenuta nella camera mortuaria poichè domani, venerdì, sarà trasportata a Casorate Sempione, ove verranno tributate le onoranze funebri in unione all'infelice figlio Luigi, deceduto alle ore 15 di mercoledì per le gravi ferite riportate nello scoppio del proiettile.

Anche la popolazione di Casorate si appresta a rendere solenni onoranze alla salma. Le onoranze saranno effettuate a spese del Comune.

La salma del Taddeo Dionisi, che si trova all'Ospedale di Gallarate, verrà trasportata per le onoranze funebri e per la tumulazione a Borgo Ticino.

Alle famiglie degli infelici scomparsi mandiamo da queste colonne le nostre più vive e sincere condoglianze.

SOMMA LOMBARDO

Riparazioni ai canali pluviali.

Il Municipio rammenta agli interessati che in seguito ad ordinanza pubblicata a suo tempo, scade il 15 settembre prossimo il termine utile per provvedere alle riparazioni dei canali pluviali sulle pubbliche vie; non eseguendo il proprietario le opere necessarie provvederà direttamente il Municipio a tutte spese degli obbligati.

Pozzo di Valgella.

Nonostante le buone apparenze, l'ultimo strato acquifero attraversato dai tubi non ha dato un rendimento di acqua tale da garantire in un prossimo avvenire il fabbisogno sempre crescente della popolazione. I lavori quindi continuano.

VERGHERA

Costituz. della Sezione Combattenti.

Con deliberazione della Federazione Nazionale Combattenti di Milano, in data 18 agosto, è stata legalmente costituita la Sezione Combattenti di Verghera.

A far parte del Consiglio d'Amministrazione sono stati prescelti i signori Giovanni Puricelli, mutilato, presidente; Carlo Cernuti, vice presidente; Carlo Locarno, Santino Locarno, Vittorio Provasoli, Eugenio Locarno, Giovanni Ferri, consiglieri; Luigi Tonetti, mutilato, segretario.

Il Consiglio porge vive espressioni di ringraziamento al valoroso tenente del 3. Reparto d'assalto signor Dino Gregotti per la sua oblazione di L. 200, augurandosi che il benefico atto trovi dei buoni imitatori.

VERGIATE

Corsa ciclistica "Popolarissima,,.

Indetta dall'U. S. Vergiatese, domenica, 19 corr., ebbe luogo una riuscita Corsa ciclistica denominata la «I. Popolarissima».

Il percorso, anzichè essere quello già da noi precedentemente pubblicato, fu modificato come segue: Vergiate, Somma L., Casorate Sempione, Bettolino, Crenna, Besnate (contr. a timbro), Crugnola, Cimbro, Vergiate (contr. a firma). Tale percorso doveva essere effettuato due volte. Un totale, quindi, di circa km. 50.

Gli iscritti furono 25 e i partenti 22.

Alle 15.18 il dott. E. Brusoni dà la partenza al gruppo dal piazzale del Monumento ai Caduti, e subito, a buon passo, i corridori iniziano la gara.

Alle ore 16.50 sul rettilineo dell'ex Polverificio Rossi, ove è posto il traguardo, spunta il primo arrivato, che è Frontini Vittorio, di Castiglione Olona (1. premio L. 100). Il vincitore ha impiegato ore 1.30, con una media oraria di km. 32 circa. Seguono: Febrero Alfredo, della U. S. Gallaratese, alle ore 16.56'32" (2. premio L. 60); 3. Barbati Pietro, dell'U. S. Gallaratese, alle 16.56'33" (3. premio L. 40); 4. Chinetti Carlo, di Quinzano, alle ore 16.57' (4. premio L. 25); 5. Brebbia Paolo, dell'U. S. di Comabbio, alle 16.57'30" (5. premio L. 15); 6. Sesona Guido di Besnate, alle 17.1' (6. premio L. 10): 7. Maraggia Pietro, di Crenna, alle 17.1'15", medaglia bronzo piccola; 8. Nespoli Carlo, di Mezzana, alle 17.1'30" (med. bronzo picc.); 9. Milani Giuseppe, dell'U. S. Gallaratese, alle 17.7' (med. bronzo picc.); 10. Pagani Carlo dell'U. S. Vergiatese, alle 17.8' (med. vermeil e diploma come primo arrivato della U. S. Vergiatese e oggetto artistico per il più giovane arrivato della U. S. Vergiatese - med. bronzo pic.); 11. Jelmini Carlo, di Sesona, alle 17.12 (med. bronzo picc.).

Vennero assegnati anche i seguenti premi: L. 10 offerte dall'Osteria del Popolo, di Besnate, al primo arrivato a Besnate, guadagnate da Chinetti Carlo, di Quinzano; L. 10 offerte dal signor Battaglia, di Crenna, al primo arrivato a Crenna, vinte da Barbati Pietro.

Per il controllo a firma di Vergiate le matite vennero offerte dalla Ditta Pancrazi e Pallavicini, di Milano. L'oggetto artistico destinato al più giovane arrivato della U. S. Vergiatese fu offerto dal dott. E. Brusoni.

Durante la corsa si ebbe a deplorare un solo incidente. A Crugnola, mentre alcuni con secchi gettavano acqua addosso ai corridori, per isbaglio al corridore Nespoli Dionigi, da Mezzana, fu gettato addosso anche il secchio. Il corridore cadde riportando contusioni e abrasioni fortunatamente non gravi. Fu subito soccorso e trasportato a casa sua coll'automobile che seguiva la corsa, gentilmente offerta dal signor A. Rizzi, di Vergiate.

Della Giuria facevano parte i signori: Dott. E. Brusoni, Attilio Macchi, Valentino Leidi, Ferrari Rodolfo, Pagani Giovanni, Monti Silvio, Landoni Egidio, Rizzi Annibale, Pagani Cesare, Gerosa Antonio, Pela Antonio e Landoni Amedeo.

Diffondete l' UNIONE

Soc. An. Cooperativa Impiegati
GALLARATE

Avviso di Convocazione.

I signori azionisti della Cooperativa Impiegati, di Gallarate, sono convocati in assemblea generale — ordinaria e straordinaria — per il giorno 9 settembre 1923, alle ore 9, in Gallarate, nella sala del Consiglio Comunale - gentilmente concessa - per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

a) *in seduta ordinaria:*

1. Lettura ed approvazione del verbale precedente.
2. Relazione della Commissione d'Inchiesta ed eventuali provvedimenti.
3. Discussione ed approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1922.
4. Presentazione del Bilancio al 31 Luglio 1923, relazione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale; discussione ed approvazione dell'anzidetto Bilancio.
5. Dimissioni dell'attuale Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.
6. Nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.
7. Eventuali.

b) *in seduta staordinaria:*

1. Proposta e modifica dell'art. 17 dello Statuto Sociale nel modo seguente:

«L'avviso di convocazione deve essere «pubblicato almeno 15 giorni prima di «quello fissato per l'Assemblea, su uno o «più giornali locali e nel *Foglio degli annunzi legali della provincia di Milano* - «Quest'ultimo è dichiarato organo ufficiale «della Società anche per tutte le altre pub«blicazioni prescritte dalla legge».

Gallarate, 11 agosto 1923.

p. il Consiglio d'Amministrazione
Il presidente: *rag. Francesco Farello.*

Cosmopolitan School
GALLARATE
Piazza Garibaldi, 9

Sono aperte le iscrizioni
al corsi di
STENOGRAFIA e DATTILOGRAFIA
diurni e serali

Pubblicità BERTOLONI - Milano

OCCHI DI PERNICE
CALLI E DURONI

La guarigione è assolutamente garantita col Callifugo del
Dott. Cav. C. CICCARELLI
Chi non crede all'efficacia dello specifico s'informi da chi l'ha usato.

DEPOSITI:
GALLARATE: Farmacia DRHO del Dott. Pietro Bianchi.
BUSTO ARSIZIO: Farmacia MICHELE CARMELINO, Via XX Settembre.

FRATELLI MARTIGNONI
Noleggio d'Automobili Pubbliche e Private
GALLARATE
Telefono 58 Via Como, 3

UNIVERSITÀ ARTI DECORATIVE
VILLA REALE - MONZA

In via di esperimento sono riservati fino a 30 posti nelle Scuole d'Arte applicata e annesso Convitto per giovani di famiglie abbienti.
Rivolgersi per schiarimenti e programmi alla sede in Monza o alla Società Umanitaria - Milano.

ATTI DEL PARTITO

Nuove Sezioni

Giorni fà si è inaugurata a Cefalù una sezione del Partito liberale italiano, in una assemblea numerosissima di aderenti. Parlò magnificamente il Prof. Di Marzo, Rettore della Università di Palermo, cui seguì con un bel discorso il comm. avv. Misuraca, Presidente della nuova sezione, e infine, invitato insistentemente dai presenti, l'on. Restivo, di cui riassumiamo la felice improvvisazione che si ispira alla devozione dell'oratore per la memoria di Francesco Crispi.

La Storia d'Italia, disse l'on. Restivo, è la storia dell'idea liberale nelle sue disfatte e nel suo trionfo.

In niuna regione si può questo giudizio affermare come in Sicilia. Qui in questa piccola città, dove il grande tempio normanno richiama traccie di antica vita che sono il nostro cartello di nobilità, possono ricordarsi istituzioni e ordinamenti ai quali si ricollega il nascimento della idea dello Stato liberale in un tempo in cui il pensiero politico era altrove bambino. In questa grande regione non si formò quella gara tra Comuni, forza disgregante che fece naufragare nella ebbrezza democratica il concetto del reame unitario indipendente.

Tracciando la storia del Partito liberale dopo il Risorgimento, l'on. Restivo nota che esso ha sempre lottato nel nostro paese contro quel radicalismo verboso, privo di cultura profonda, retore, che ha sempre ostacolato il nostro progresso nazionale, esasperando i principii d'una superficiale filosofia democratica, che si prestavano alle clamorose concioni, deprimendo il sentimento patriottico in un popolo che da così poco tempo era pervenuto all'unità politica. Noi conosciamo questa gente che da cinquanta anni prende nomi e aggettivi diversi, adattandosi a tutti i movimenti, a tutti i tempi, ma che sotto abiti sempre mutevoli conserva perennemente immutata la vacua anima sua.

La propaganda contro la campagna di Africa e contro le spese militari, i discorsi di Cavallotti, l'accusa di megalomania agli uomini che desideravano un maggior prestigio della patria, come se fosse un delitto non volerla umiliata e volere rispettata la sua bandiera, le sottigliezze costituzionali con cui si incalzava ogni giorno la monarchia, concedendole una vita grama e preparandole una fine come quella di Luigi Filippo, la distinzione sempre più minuta delle *fratrie* democratiche che ridestavano alla mente l'ironia di Alfonso Karr, sorridente per la democrazia rossa, per la cremisi, per la rosa e per quella tonalità di rosa che si sarebbe potuta chiamare *coscia di ninfa*, tutte queste parole e queste piccinerie sono ormai soltanto tristi ricordi di un bizantinismo politico ormai finito.

Molti anni or sono contro questi elementi disgregatori lottò un grande uomo di Stato siciliano, Francesco Crispi, che di fronte ad essi e col suo sacrificio, riuscì a salvare la disciplina all'interno e la dignità all'esterno, additando le vie gloriose dell'avvenire. Di fronte agli stessi elementi sta ora l'on. Mussolini, alla cui forza e alla cui fortuna sorride il successo che non fu dato a Crispi, morto di crepacuore sotto le diatribe e le calunnie di coloro che combatterono le prime nostre imprese coloniali e la prima manifestazione d'indipendenza e di fierezza dell'Italia nel campo internazionale.

Forse per questa intima rassomiglianza fra i due temperamenti, che si avverte un po' anche nella eloquenza, fatta di proposizioni brevi ed incisive, delle quali alcuni hanno un vero carattere epigrafico; forse per l'identità degl'ideali, che tendono ad un'Italia grande, ordinata, temuta, forse per questo l'on. Mussolini ha volto recentemente un pensiero di deferente richiamo alla memoria di Francesco Crispi.

E noi che qui rappresentiamo la tradizione del grande siciliano, tradizione che non solo per ragione di affetto è in Sicilia sempre viva, ma anche perchè risponde alla fierezza del sentimento nazionale di nostra gente, confidiamo che il Ministro di Vittorio Emanuele III consegua per la grandezza e la prosperità d'Italia quella completa vittoria, che non arrise al grande Ministro di Umberto I.

Cambiano le casacche rosseggianti tutti i girella dei cento partiti democratici; il Partito liberale rimane al suo posto lieto che un uomo superiore raccolga la sua tradizione, che la ringiovanisca, che dia un ritmo più rapido e ordinario alla vita politica ed economica della Nazione.

E aderisce perciò al suo Governo.

Sezioni femminili

A Carignano (Torino) venne tenuta una riuscita e numerosa assemblea del nuovo Gruppo Femminile del P. L. I. L'avv. Colla svolse l'argomento sull'opera preziosa della donna in tutte le manifestazioni della vita sociale e soggiunse che grande contributo può dare la donna nell'educazione morale e politica delle masse, potendo essa — con opera costante, affettuosa ed assidua — penetrare nella mente delle giovani generazioni ed anche influire potentemente sull'opera dell'uomo.

Disciplina

A Bergamo presso l'Unione Liberale Democratica si sono riuniti i consiglieri liberali della minoranza del Consiglio Comunale, i quali, dopo esauriente discussione hanno preso la seguente deliberazione:

«I consiglieri liberali della minoranza, in seguito alla situazione creatasi nell'Amministrazione Comunale; con la coscienza di avere sempre adempiuto il proprio dovere, esercitando una critica che stimolasse alla risoluzione di problemi cittadini, desiderosi non solo di non contrastare, ma di aiutare il formarsi di una situazione nuova, la quale corrisponda ai maggiori interessi della città, deliberano di rassegnare le loro dimissioni nelle mani del signor Prefetto».

Riorganizzazione

A Pesaro la sezione del Partito Liberale Italiano sta riorganizzandosi per ricominciare una vita attiva che corrisponda all'impulso dei nuovi tempi e alla necessità della Nazione.

Onoranze ad un liberale fiorentino

A Firenze, nei locali della sezione fiorentina del Partito Liberale, ha avuto luogo una cerimonia semplice ed affettuosa. Al presidente prof. Giorgio Terlizzi è stata consegnata un'artistica medaglia d'oro per attestargli la gratitudine del Partito, a cui il professor Terlizzi, da lunghi anni, dà la sua opera alacre e fattiva. Durante le ultime elezioni amministrative egli ha contribuito alla cordiale e sincera intesa col Partito nazionale fascista. Erano presenti alla cerimonia consiglieri comunali e provinciali di parte liberale ed il Consiglio direttivo del Partito.

L'avv. Umberto Baione presentò il dono con nobili e bene ispirate parole di saluto, di affetto e di gratitudine per il festeggiato, il quale, commosso della simpatica dimostrazione, ringraziò con un alato discorso auspicando una sempre maggiore cordialità di rapporti col Partito Fascista e riaffermando la sua fede nel Governo di Mussolini.

La moglie Paolina, i figli Attilio e Ermanno, le figlie Annetta, Ines, Giuseppina e Angioletta, i nipoti e parenti tutti annunciano coll'animo straziato la irreparabile perdita del loro amatissimo

Edoardo Egida

d'anni 52

spirato ieri sera alle ore 19, vittima del lavoro.

I funerali avranno luogo domenica, alle ore 10, partendo dalla casa posta in Cedrate, via Parrocchiale N. 1.

Si omettono le partecipazioni personali, mentre si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Cedrate, 24 agosto 1923.

Prem. Tip. Moderna — Gallarate
Giumani Carlo - *Gerente responsabile*

— GUIDO SIRONI —
I VINTI DI CAPORETTO
elegante volume illustrato, edito dalla TIPOGRAFIA MODERNA di Gallarate. Prezzo del volume L. 10. Rivolgere richiesta alla Tipografia Moderna.

Il Pane è l'alimento primo!
Alberghi, Massaie, Ristoratori,
otterrete il massimo rendimento acquistando il pane del premiato PANIFICIO ELETTRICO E VAPORE di
PIETRO SALMINI - Via Arnetta - GALLARATE
Forno a vapore modernissimo igienico costruito recentemente dalla Fabbrica Mairich A. G. di Berlino.

SOCIETA' ELETTROTECNICA
ITALO SVIZZERA
MORANDI & CALIGNANO
Via U. Foscolo, 2 - VARESE - Telefono 3-93
IMPIANTI ELETTRICI D'OGNI SISTEMA
UNICA CASA SPECIALIZZATA
per grandi impianti, Hotels, Stabilimenti, Ville, ecc.,
con moderni sistemi svizzeri e tedeschi
Esecutori della VILLA ZERWEDACHI in Oggebbio
MASSIMA GARANZIA — CONCORRENZA ASSOLUTA

DOCUMENTI!
DICHIARAZIONI MEDICHE:
Ho esperimentato il vostro "FERROL,, e con piacere ho visto che è un eccellente prodotto utile ai soggetti oligoemici.
Prof. AGATINO LIETTA
Docen. di Clinica Oto-Rino-Laringolatrica
CATANIA
Soc. An. FERROL Brescia
Capitale L. 2.000.000

GOMME PIENE
M.T.M
TALBOT
PNEUMATICI - SALVATACCHI
MAISON TALBOT - Via S. Marco, 42 - MILANO
Per i pneumatici rivolgersi:
a GALLARATE presso la Ditta ETTORE COLOMBO
a BUSTO ARSIZIO presso la Ditta CARLO CANTU'

da TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI e DROGHIERI
Deposito Generale da MIGONE & C. - Milano, Via Orefici (Passag. Centr. 2)

PREMIATA
Tipografia Moderna
GALLARATE
Via Postporta, 13 - Tel. 172

BANCA DI GALLARATE

Sede in GALLARATE

Agenzie in Miano, Abizzate, Carnago, assane Mag., Castane Primo, Cuggione, Fagnana Oona, Lonate Pezz., Samarale e Somma Lomb.

Società Anonima — Capitale Sociale L. 10.000.000 — Riserve L. 3.500.000

Corrispondente della Banca d'Italia del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Cuggiono, Ferno, Lonate P., Samarate, Somma Lom.

(Esercizio 89) — **Situazione al 31 Luglio 1923**

ATTIVO

Cassa	L. 6.254.086.79		
Effetti presso il Cassiere	» 2.359.054.18	L. 8.613.140	97
Portafoglio	L. 42.526.063.03		
Buoni del Tesoro	» 40.320.000.—	» 82.845.063	03
Fondi pubblici e privati		» 2.198.272	97
Conti correnti		» 18.692.934	65
Corrispondenti		» 39.703.243	90
Riporti		» 8.727.228	20
Debitori diversi		» 972.122	95
Debitori per avalli		» 5.129.336	—
Stabili di proprietà		» 200.000	—
Mobilio		» 2000	—
Risconto buoni fruttiferi e libretti vin.		» 628.819	20
		167.712.161	88
Conti d'ordine:			
Valori di terzi in deposito	L. 57.519.022.91		
Titoli cassa previd. impiegati (valori d'impiego)	» 86.500.—		
Cassa previd. impiegati	» 299.188.43	57.904.711	34
	L.	225.616.873	22

PASSIVO

Capitale Sociale		L. 10.000.000	—
Fondo di riserva		» 3.500.000	—
Conti Correnti		» 30.135.020	89
Depositi a risparmio		» 51.005.994	97
Corrispondenti		» 63.222.998	86
Assegni in circolazione — Circolari	L. 1.327.034.71		
Assegni in circolazione — Ordinari	» 33.762.—	» 1.360.796	71
Azionisti in conto dividendo	L. 7.412.85		
Creditori diversi	» 1.194.282.20	» 1.201.695	05
Avalli		» 5.129.336	—
Esattorie		» 241.058	25
Risconto Buoni del Tesoro	L. 396.751.—		
» Portafoglio	» 516.386.26	» 913.137	26
Utili		» 1.002.123	89
		167.712.161	88
Conti d'ordine:			
Depositanti per valori	L. 57.519.022.91		
Cassa previd. impiegati	» 385.688.43	» 57.904.711	34
		L. 225.616.873	22

Consiglieri di turno: *Alessandro Maino*, *Ing. Domenico Olica*
I Sindaci: *Erminio Forni*, *Dr. Antonio Rezzonico*, *Alfonso Sanner*
IL PRESIDENTE: PIETRO BELLORA
Il Capo Contabile: *Luigi Ceresa*
Il Direttore: *G. Salvatore Bianchi*

OPERAZIONI DELLA BANCA.

Conti Correnti liberi e vincolati.
Libretti di risparmio e piccolo risparmio liberi e vincolati.
Compera e vendita di titoli di Stato e Industriali.
Compera e vendita di divise sull'Estero, chéques, biglietti di banca esteri e cedole di titoli esteri.
Riporti su valori di Stato e Industriali.
Sconto di cambiali commerciali.
Incasso di effetti su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.
Incasso di cedole e di titoli estratti di Stato e Industriali - Italiani ed Esteri.
Assegni circolari pagabili in tutte le piazze d'Italia.
Assegni della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.
Pagamento gratuito delle bollette esattoriali in tutte le località ove la Banca ha Succursali od Agenzie.
Aperture di crediti documentati su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.

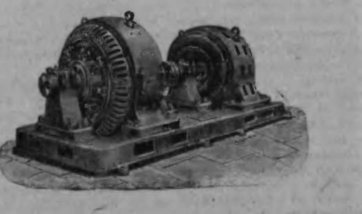
Custodia ed amministrazione di titoli.
Cassette-forti per custodia Valori.
Informazioni commerciali.

CORRISPONDENTI IN TUTTI GLI STATI

Abbonamento Cassette-forti per custodia valori alle seguenti condizioni:

Cat.	DIMENSIONI	Per 6 mesi	per 1 anno
1.a	Piccole - 16 x 19 x 50	L. 20.—	L. 30.—
2.a	Medie - 20 x 23 x 50	» 30.—	» 50.—
3.a	Grandi - 22 x 29 x 50	» 40.—	» 70.—

Istituto Urologico Milanese
MILANO - Via Spadari N. 1
TELEFONO 12-702
Cura Scientifica
delle Malattie Veneree
Cistoscopia - Cateterismo Ureterale - Uretroscopia Interventi Endovescicali
Raggi X - Elettroterapia - Diatermia
Iniezioni Endovenose di Arsenobenzoli
Chimico-clinici, Bacteriologici e Sierologici
Laboratorio micrografico completo per esami
WASSERMANN (esame del sangue) Martedì e Venerdì

ERCOLE MARELLI & C. - S. A.
MOTORI - POMPE - VENTILATORI

Macchine Elettriche d'ogni Potenza e Voltaggio
Corso Venezia, 22 — MILANO — Casella Postale 1254

PALMA
SUOLE — IN CAUCCIU — LA MARCA DIFFUSA NEL MONDO — TACCHI

Non saprete mai che sia una SUOLA od un TACCO in «caucciù» finchè non avrete adoperato il PALMA.
L'esigenza del momento vuole l'«economia» e PALMA fabbricato in puro «caucciù» (senza alcuna mescolanza di cascami o sabbia) è quanto si può desiderare di più morbido, duraturo ed elegante.
Dura almeno tre volte il cuoio!
L'ultima moda americana vuole il tacco pieno di «caucciù», nero o giallo, applicato dal Calzaturificio.
Pretendetelo dal vostro Calzolaio, e vi persuaderete come PALMA goda fama di marca mondiale!
I Negozianti di Pellami, Calzaturifici e Calzolai domandino Listino Prezzi alla
Agenzia Italiana "Palma,, - Milano (11), Via Solferino 23D